ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 100
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 27-28 Aprile 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Continua la battaglia nel settore occidentale

Tutti gli attacchi nemici infranti dalla tenacissima resistenza delle nostre truppe

• L'Ospedale della Croce Rossa e l'Asilo infantile di Grosseto bombardati e mitragliati da aerei americani — Cinque apparecchi abbattuti durante le incursioni

BOLLETTINO N. 1067

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha continuato, con poderose forze di fanteria e corazzate, la sua offensiva nel settore occidentale tunisino: tutti gli attacchi si sono infranti, con gravi perdite in uomini e carri armati, contro la tenacissima resistenza delle truppe italiane e germaniche, passate in più punti al contrattacco.

L'aviazione dell'Asse è ripetutamente intervenuta in appoggio ai reparti terrestri, bombardando concentramenti di autocolonne e di mezzi blindati, distruggendo e danneggiando numerosi carri armati.

Nel pomeriggio di ieri quadrimotori «Liberator» hanno sganciato bombe e compiuto azioni di mitragliamento sulla città di Grosseto, cagionando danni notevoli a fabbricati civili, tra i quali l'ospedale della Croce Rossa e l'asilo infantile. Due velivoli sono stati abbattuti dalle batterie della difesa.

Plurimotori nemici effettuavano pure incursioni su Sant'Antioco (Cagliari), Augusta, Bari e Trani. Le artiglierie contraeree facevano precipitare tre bombardieri: uno a Sant'Antioco, uno ad Augusta e uno nell'abitato di Bari.

Le vittime fra la popolazione per le incursioni nemiche riportate nel Bollettino odierno ascendono a:
74 morti e 177 feriti a Grosseto;
10 morti e 18 feriti finora accertati a Trani;
10 morti e 15 feriti complessivamente nelle località di Augusta, Sant'Antioco e Bari.
Quelle causate dall'azione aerea sulla regione di Cagliari segnalate nel Bollettino numero 1066 si limitano a 18 feriti.

L'infrangibile resistenza delle forze dell'Asse sul fronte tunisino

Un rilievo dell'«United Press»

Buenos Aires, martedì matt.

I corrispondenti sul fronte tunisino dei giornali di New York continuano a segnalare le grandi difficoltà incontrate dalle armatissime forze anglo-americane causa l'ostinata resistenza opposta dalle truppe italo-tedesche.

Un dispaccio dell'«United Press», largamente pubblicato, afferma che la marcia verso Tunisi viene ostacolata dall'infrangibile resistenza opposta dalle forze dell'Asse, che si battono con sempre maggiore accanimento e immutato eroismo per la difesa di ogni palmo di terreno. Il dispaccio aggiunge che tale resistenza si mantiene saldissima, nonostante che le forze anglo-americane attacchino sempre con maggior furia e potenza di armamenti.

(Stefani)

IL COMUNICATO TEDESCO

Anche la seconda fase dell'attacco nemico è fallita in Tunisia

Centonovantatre carri armati distrutti in una settimana — Le Divisioni *Pistoia* e *Trieste* citate all'ordine del giorno

Berlino, martedì sera.

Il Quartier Generale del Führer comunica:

Dal Fronte orientale viene segnalata attività d'esplorazione e di truppe d'assalto dalle due parti.

Anche la seconda fase del grande attacco angloamericano contro il fronte tunisino è fallita davanti alla volontà difensiva delle truppe tedesco-italiane.

Nella giornata di ieri il nemico ha sferrato solamente attacchi e puntate isolate, che sono stati respinti parte in contrattacchi.

Dal 20 al 26 aprile le formazioni dell'esercito e dell'arma aerea hanno distrutto od immobilizzato 193 carri armati nemici. Le perdite umane del nemico sono gravi.

Nei violenti combattimenti difensivi si sono distinte le divisioni italiane «Pistoia» e «Trieste» che, con profondo cameratismo d'armi con le formazioni germaniche, hanno sanguinosamente respinto numerosi attacchi sferrati da preponderanti forze nemiche.

La notte scorsa bombardieri britannici hanno attaccato alcune località della Germania occidentale fra cui le città di Duisburg, Oberhausen e Mülheim, colpendo quartieri d'abitazione, ospedali ed altri edifici pubblici. La popolazione ha sofferto perdite. Almeno sedici aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Dopo la rottura fra russi e polacchi

Stalin esigerebbe da Londra l'immediato licenziamento di Sikorski

Lo scopo della richiesta: la costituzione di un altro Governo polacco che rinunci all'inchiesta della C.R.I. sull'eccidio di Katyn e si accordi con Mosca sulla questione dei confini

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, martedì sera.

(Z.) - Mosca ha preso la palla al balzo per rompere le relazioni col Governo fantasma di Sikorsky. L'indignazione già manifestata dalla Pravda e dalla Tass perchè il Governo polacco fuoruscito aveva invitato il Comitato Internazionale della Croce Rossa a partecipare all'inchiesta di Katyn, era il preludio alla rottura.

Tutti liquidati

Il Governo sovietico ha accelerato i tempi quando ha visto che Londra si preparava alla mediazione. Così Stalin ha contemporaneamente fatto sapere a Churchill che gli rifiuta il diritto di immischiarsi negli affari dell'Europa orientale e ha anche risposto all'invito rivoltogli da Roosevelt perchè gli fissasse un colloquio. Anche il vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, che avrebbe voluto stabilire la carta della «pace cristiana» di comune accordo con i boia di Mosca è pienamente servito. Non soltanto: anche i neutrali che pretendevano affidare la salvezza dell'Europa ad una ipotetica influenza degli anglo-sassoni sui russi, devono ora conciliare questa loro opinione con l'atteggiamento del Governo sovietico di rivolta ai più elementari doveri di membro delle «nazioni unite». Infine anche il Comitato Internazionale della Croce Rossa, che stava aspettando il consenso di Mosca per occuparsi del massacro di Katyn, sa già quale sarà la risposta al suo telegramma, nel caso poco probabile che questa risposta gli pervenga.

Mosca ha diramato infatti la seguente dichiarazione del Commissario del Popolo agli Esteri sovietico Molotof, da lui fatta a nome del Governo sovietico:

«Il recente atteggiamento del Governo polacco nei confronti dell'Unione Sovietica è considerato assolutamente anormale dal Governo sovietico, in quanto non tiene in nessun conto le regole di procedura normale che regolano le relazioni di due paesi alleati. La campagna ostile al Governo sovietico iniziata dai fascisti tedeschi relativamente agli ufficiali polacchi è stata immediatamente raccolta dal Governo polacco ed ampliata in ogni maniera dalla stampa ufficiale polacca. Il Governo polacco non ha neanche giudicato necessario di chiedere informazioni e spiegazioni al Governo sovietico sulla questione. Le autorità hitleriane si sono servite di diversi elementi filofascisti polacchi. A scopo di indagine, tanto il Governo polacco che quello hitleriano hanno invitato la C.R.I.

«E' palese che tale indagine, condotta dietro le spalle del Governo sovietico, non può suscitare fiducia.

«Il fatto che la campagna ostile contro l'Unione Sovietica è stata lanciata simultaneamente dalla stampa tedesca e polacca ed è condotta nello stesso spirito, non lascia alcun dubbio che fra Hitler, il nemico degli alleati, e il Governo polacco vi sono contatti e accordi per il proseguimento della campagna stessa. Il Governo polacco, sottomettendosi alla tirannide tedesca, assesta così un colpo proditorio all'Unione Sovietica.

«Il Governo sovietico ha coscienza che questa campagna ostile contro l'Unione Sovietica è stata lanciata dal Governo polacco con lo scopo di esercitare pressione sul Governo sovietico ed ottenere da esso concessioni territoriali, a discapito degli interessi dell'Ucraina sovietica, della Russia bianca e della Lituania sovietica. Tutte queste circostanze hanno portato il Governo sovietico a considerare che l'attuale Governo polacco, il quale si è messo sulla strada dell'accordo con il Governo di Hitler, ha, di fatto, interrotto le sue relazioni di alleanza con l'Unione Sovietica ed assunto un atteggiamento a questa ostile. In considerazione di quanto sopra, il Governo sovietico ha deciso di rompere le relazioni con il governo polacco». Molotof.

Il testo della dichiarazione è contenuto in una nota consegnata da Molotof all'Ambasciatore polacco a Mosca, Romer.

Echi londinesi

L'Ambasciatore di Polonia Romer partirà dall'U. S. insieme al personale dell'Ambasciata e alle loro famiglie, un centinaio di persone in tutto, non appena le facilitazioni di trasporto saranno state messe a sua disposizione. Non è stato ancora deciso chi rappresenterà gli interessi polacchi a Mosca.

«Mentre il popolo dell'Unione sovietica, che versa il suo sangue nella lotta ardua contro la Germania, fa tutto quello che sta in suo potere per la disfatta del nemico comune dei popoli russo e polacco e di tutte le Nazioni democratiche amanti della libertà, il Governo polacco assesta un colpo perfino all'U.R.S.S.».

La *Reuter*, in una nota del suo redattore diplomatico, attribuisce tutto l'accaduto alla propaganda di Goebbels che avrebbe inventato il massacro di Katyn, «non lesinando fatica, ingegno e cattiveria per seminare la discordia fra gli alleati». La *Reuter* dichiara, inoltre, che soltanto i Paesi dell'Asse proveranno soddisfazione per l'accaduto, ma che Londra e tutti i Paesi alleati non possono registrare la notizia altro che con dolore, pur nutrendo la speranza che la situazione non sia irrimediabile.

Si apprende inoltre da Londra che Eden vuole intervenire nel conflitto. Ma, secondo le notizie da Mosca, le condizioni che pone il Governo sovietico sono le seguenti:

dimissioni di Sikorsky e degli altri membri del Governo polacco di Londra;

creazione di un nuovo Governo, che dovrebbe ritirare il ricorso fatto alla Croce Rossa di Ginevra e dovrebbe, inoltre, iniziare immediatamente trattative col Governo di Mosca sulle questioni territoriali.

A Mosca si indica l'Ambasciatore Romer, testè partito dalla Capitale sovietica, come la persona indicata per formare il nuovo Governo. Romer ha lasciato Mosca col personale dell'Ambasciata, in tutto un centinaio di persone.

Giorno per giorno

Volontari di Franco

Il capitano comandante la III Squadriglia spagnola sul fronte est, mentre attende il ritorno dei suoi uomini da un'azione di guerra

La battaglia in Tunisia

Neppure al termine del quarto giorno della violenta battaglia, impegnata nel settore occidentale tunisino, il nemico è riuscito a forzare le linee tenacemente difese, in condizioni di grave inferiorità numerica, dalle forze dell'Asse. L'odierno bollettino è reciso: tutti gli attacchi sono stati respinti, e in più punti sono le truppe italo-tedesche che sono passate al contrattacco. Anderson non è stato finora nè più abile, nè più fortunato di Montgomery. Le fonti nemiche riflettono la durezza della lotta, e il disappunto per l'improvveduta tenacia della resistenza italo-germanica. Si prevede che non è il caso di attendersi un trionfo immediato; eppure, prima di iniziare l'offensiva, il comando anglo-americano non aveva esitato a calcolare in cinque settimane il tempo necessario per cacciarci una volta per sempre dalla Tunisia!

Le collere di Stalin

Invitata dal Governo di Sikorski a compiere un'inchiesta sulla tragica fossa di Katyn, la Croce Rossa Internazionale aveva, come tutti sanno, subordinata la sua accettazione al consenso sovietico. La risposta di Mosca non si è fatta attendere. Al colmo dell'irritazione, Stalin ha messo alla porta l'ambasciatore polacco, rompendo bruscamente con un Governo il quale, con la sua iniziativa, aveva dato secondo i russi una flagrante dimostrazione dei suoi sentimenti germanofili.

Questo clamoroso incidente ha messo in visibile imbarazzo il Governo inglese, e la Reuter dirama una nota in cui si esprimono delle caute riserve sul gesto del Cremlino, e non sembra dubbio che la Russia, con il suo comportamento in questa questione, abbia fatto a sua volta il giuoco dell'Asse. Certo è che l'accaduto non giova alla causa del fronte demobolscevico essendo apparso chiaro: 1°) che il bolscevismo, nonostante l'abile travisamento tentato dalla propaganda anglosassone, rimane quella gran brutta e repugnante bestia che è sempre stato, non rifuggente dai più truci massacri per assicurare i suoi fini; 2°) che tra democrazia e bolscevismo l'intesa è soltanto apparente e contingente, nessun sostanziale accordo essendo possibile sugli scopi della guerra comune; 3°) che la Gran Bretagna, avendo scatenato il conflitto col dichiarato proposito di difendere la Polonia contro la pretesa aggressione germanica, è impotente a tutelare la sua protetta contro le ben più minacciose pretese sovietiche. Quando tutto questo veniva diagnosticato dalla stampa dell'Asse, a Londra si ostentava un contegnoso disdegno per la nostra malafede. L'episodio dimostra viceversa che la malafede è tutta dalla parte avversaria.

Le aspirazioni spagnole

Sull'atteggiamento della Spagna di fronte al conflitto si è molto fantasticato nel campo anglosassone, soprattutto dal giorno in cui Franco insediò il generale Jordana al posto di Serrano Suñer al Ministero degli Affari Esteri. Ma in quale senso si orienti la politica estera spagnola è dimostrato, oltre che da molti indubbi segni, dalla campagna che la stampa di Madrid viene svolgendo a favore delle rivendicazioni nazionali nel Marocco ed in Algeria. Gli spagnoli, i quali non da oggi considerano i territori africani dell'Atlante come il naturale prolungamento della penisola iberica, ritengono di aver diritto, nella mutata situazione dell'equilibrio mediterraneo, a una revisione e ad un ampliamento delle loro posizioni, a spese di quei possedimenti francesi, che sono attualmente soggetti alla occupazione militare anglo-americana. Ma una tale richiesta, avanzata in base ai più elementari principii di giustizia internazionale, mal si concilia con i progetti anglo-sassoni, ed è realizzabile solo con la vittoria dell'Asse.

anumo

Numerosi aerei inglesi abbattuti [illegible] nella Germania Occidentale

Berlino, martedì sera.

L'agenzia «D.N.B.» apprende che nella notte scorsa aeroplani britannici hanno attaccato il territorio della Germania occidentale, causando perdite alla popolazione civile. Degli apparecchi attaccanti per lo meno 14 sono stati abbattuti.

Nel loro attacco i bombardieri della RAF hanno colpito, fra l'altro, anche ospedali ed edifici pubblici.

Arma al piede, in attesa di nuove prove

Quali sono le posizioni germaniche nello schieramento offensivo sul fronte est

L'importanza del caposaldo di Novorossijsk

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

I Bollettini germanici da qualche giorno comunicano laconicamente che sul Fronte Orientale non si stanno verificando avvenimenti degni di speciale rilievo. Anche le informazioni supplementari fornite da fonte militare non riferiscono che intorno ad azioni locali nelle quali sono impegnate al massimo le forze di un battaglione ed, occasionalmente, di un reggimento, mentre danno particolare evidenza alle operazioni continuamente svolte da numerose forze aeree da un capo all'altro del lungo fronte dell'est.

In questa fase di stabilizzazione del fronte e di preparazione ad una nuova fase operativa, si nota insomma come — sia concesso il paragone — un intenso formicolio di uomini e di mezzi che ricercano le posizioni migliori per l'imminente ripresa della lotta in grande stile. E' interessante, pertanto, esaminare in questo momento quale sia il tracciato del fronte difensivo germanico all'est e ciò è possibile scorrendo una grande carta pubblicata stamane dal Voelkischer Beobachter.

La carta suddetta non fornisce particolari sul tracciato del fronte nell'estremo nord, cominciando, invece, dalle rive meridionali del Golfo di Finlandia. Di qui le linee tedesche avvolgono la metropoli di Leningrado, scorrono sulle rive meridionali della Neva, scendono verso sud est fino al Volchov, che seguono poi lungo le sue rive occidentali fino a Novgorod. Di qui il fronte germanico si sposta leggermente ad ovest, segue le rive occidentali e meridionali del Lago Ilmen, fino alla regione di Staraia-Russa, si butta nella vallata del Lowat e, quasi sempre tenendo ambedue le rive del fiume, arriva ad ovest di Velikie-Luki, donde, fatto un piccolo saliente, si dirige poi decisamente verso sud-est ed est, correndo molto ad oriente di Smolensk e, attraversata la Desna, ancora più ad oriente di Briansk fino ad attraversare il corso superiore dell'Oka in una regione che è situata a un dipresso tra Tula e Orel.

La linea ripiega quindi sulla regione di Orel, passa per quella delle sorgenti dell'Oka, si dirige ad occidente con leggera tendenza verso sud; passa per Sjewsk, fronteggia ad oriente Ryljsk costituendo così un'ampia conca ad occidente di Kursk; quindi torna a spingersi verso sud-est fino a raggiungere il Donez che segue lungo la riva occidentale, con qualche testa di ponte su quella orientale, su per giù all'altezza di Karkov.

La linea del fronte segue, poi, le tortuosità del Donez, spingendosi sempre più ad est, finchè, molto prima di Voroscilovgrad, si stacca dal fiume per gettarsi perpendicolarmente, passando esattamente in mezzo allo spazio che divide quest'ultima città da Stalino, fino al Mare d'Azov, ad est di Taganrog.

Dopo l'interruzione di tutta la costa orientale del Mare d'Azov il fronte riprende sulle coste settentrionali della penisola di Taman, e giunge diritto fino a Novorossijsk, costituendo in tal modo la cosiddetta «testa di ponte del Kuban».

A proposito di quest'ultimo settore del fronte, lo stesso giornale pubblica una corrispondenza di guerra nella quale si mette in rilievo l'importanza di Novorossijsk quale pilastro meridionale della testa di ponte del Kuban. Tra l'altro, si ricordano le caratteristiche di centro industriale e portuale di quella città, notando come i bolscevichi non abbiano finora desistito un solo giorno dal rinnovare i loro attacchi, nella vana speranza di giungere ad impossessarsene nuovamente. L'aspetto di questa città è ora quello di una piazzaforte duramente provata dalla guerra; ma le posizioni ivi tenute dai germano-romeni appaiono più solide che mai.

Raffaello Romano

Altre clamorose defezioni di capi cinesi

Nanchino, martedì sera.

Durante i combattimenti impegnati dal 12 al 19 aprile le truppe del governo nazionale cinese hanno messo in fuga la 51ª e la 38ª armata di Ciung King, durante il tentativo fatto da queste per penetrare il settore difeso dall'armata di Nanchino. Le due armate di Ciung King, durante la loro disordinata ritirata hanno lasciato sul terreno gran numero di morti ed abbandonato gran quantità di materiale bellico in ottime condizioni. Il generale Fu Huawen fa parte di quel gruppo di generali di Ciung King che, essendosi convinti della giusta causa per la quale combatte il governo di Nanchino, sono passati nelle file dell'esercito nazionale cinese.

Anche l'ammiraglio Ciu Tsuming, comandante dell'unità di fucilieri di marina di Ciung King dislocata nella zona di guerra dello Sciantung e del Kiangsu, si è unito, con i suoi 1200 uomini, all'esercito nazionale cinese, durante i combattimenti svoltisi tra questi e la 51ª Armata di Ciung King. Il passaggio dell'ammiraglio nelle file del generale Fu Huawen che, come si ricorda, apparteneva anch'esso all'esercito di Ciang Kai Scek, ha avuto profonda ripercussione fra i soldati di Ciung King combattenti in quella regione.

Oltre 800 mila persone, secondo quanto si comunica da Ciung King, si sono rifugiate nello Sciansi in seguito alla carestia che infuria nell'Honan.

ULTIMA ORA

La battaglia in corso a est di Goubellat è fra le più dure della campagna

Lisbona, martedì sera.

Il corrispondente della Reuter al fronte tunisino telegrafa:

«La battaglia, che è una delle più gravi della campagna, si svolge fra Delaney, nodo stradale a otto chilometri ad est del villaggio di Goubellat e i laghi di Zebkretcolk.urzia e Geracielhamada.

«Oggi vi sono stati scontri a diverse riprese».

(Stefani)

Nostra artiglieria someggiata in movimento in Corsica

Reparti di artiglieria someggiata italiana in movimento nell'interno della Corsica (Telef. Luce a «Stampa Sera»)

Alle spalle dell'esercito rosso

I montanari del Caucaso in aperta ribellione

La guerriglia contro le formazioni sovietiche — La risposta delle armi ai soprusi dei Commissari politici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

(L. Re.) - Dai Comandi di Grandi Unità dislocate nel settore meridionale del Fronte Est, dai centri di raccolta, cioè, delle notizie che nei più vari modi possono aversi su quel che accade in casa del nemico, giungono oggi informazioni degli avvenimenti che si stanno svolgendo nel Caucaso e nel Kuban, alle spalle delle linee sovietiche.

I precedenti

A portare queste informazioni sono non soltanto i prigionieri, i quali, opportunamente interrogati, non di rado si lasciano andare a confidenze, ma anche dei veri e propri volontari, i quali ultimi superano spesso gravissimi pericoli e sempre enormi fatiche per raggiungere le linee germaniche. Volontari che non sono affatto reclutati dai tedeschi, nè comperati, ma che operano in tal maniera spinti soltanto dall'avversione che sentono verso i sovietici.

Si è che nel Caucaso come nel Kuban, in tutti i posti, cioè, nei quali le truppe tedesche furono di stanza durante le operazioni offensive della scorsa estate, v'è aria di rivolta che si concreta spesso in aperta sommossa.

Le ragioni che motivano un tale stato di cose sono duplici e direttamente collegate fra di loro. La prima ha per base il fatto che quelle popolazioni, dal contatto diretto avuto con le truppe germaniche, si sono fatta un'idea del mondo occidentale ben differente da quella che fino allora era stata loro presentata dalla propaganda sovietica.

Così, già tradizionalmente irrequiete e più che mai vogliose di svincolarsi da Mosca, cui non sono legate da alcuna affinità razziale nè da interessi comuni, quelle popolazioni avevano visto balenare dinanzi agli occhi la possibilità di una liberazione.

Vennero poi gli avvenimenti dell'inverno e, di conseguenza, ritornarono i sovietici. Questi, che speravano di poter trovare da rifornirsi sul posto con i materiali che — a loro giudizio — dovevano essere stati abbandonati dai tedeschi furono estremamente disillusi nel non trovare nulla, essendo stato tutto asportato o reso inutilizzabile dai germanici prima dell'abbandono delle posizioni. E, allora, se la presero con la popolazione. Ad ogni costo i comandanti rossi pretesero che le popolazioni locali restituissero materiali e scorte che mai avevano toccato e, ciò non potendosi verificare, iniziarono tali rappresaglie — con contorno di deportazioni e di fucilazioni in massa — che molti uomini, per scampare dovettero darsi alla macchia. Di qui l'infierire della guerriglia.

Le dette notizie precise sull'accanita guerriglia decisa contro i bolscevici dai loro fratelli di razza e dai gruppi etnici legati con loro, sono corroborate e amplificate dai numerosi prigionieri catturati, nel corso dei recenti combattimenti avvenuti a sud del Kuban. Con innumerevoli atti di aggressione e di sabotaggio, i rivoltosi hanno creato una tale situazione che i bolscevici si son visti costretti ad impegnare truppe regolari per pacificare con la violenza le regioni caucasiche. Tuttavia le popolazioni montanare, animate da un odio fanatico contro i bolscevici, continuano la guerriglia con tutti i mezzi di cui possono disporre.

Tra le gole dei monti

Gli atti di vendetta commessi dai commissari sui cosacchi e sui montanari favorevoli ai tedeschi, non hanno fatto altro che allargare la cerchia della sedizione, i cui centri si trovano negli Auls, villaggi d'alta montagna, simili a nidi d'aquila. E' da questi villaggi che gli insorti attaccano le truppe bolsceviche in marcia lungo i passaggi e lungo le valli del Caucaso medio ed orientale e di dove partono per massacrare, durante la notte, le truppe sovietiche installate nelle caserme.

La direzione di questo movimento di ribellione è nelle mani di persone che da anni sono perseguitate dai bolscevichi e che hanno utilizzato il Caucaso come luogo tradizionale di asilo.

CRONACA

Il Piemonte contro lo straniero

L'idea dei cento cannoni da offrire ad Alessandria

Il primo progetto fu torinese

Dopo la guerra di Crimea e il Congresso di Parigi, la politica di Cavour, come è noto, andò facendosi sempre più decisamente antiaustriaca, e ciò mentre egli cercava d'assicurarsi l'amicizia delle altre potenze e già preparava l'alleanza del 1859 con la Francia.

Di qui la famosa schermaglia tra Vienna e il gran ministro piemontese che già tendeva alla guerra, pur volendo tuttavia che essa scoppiasse solo al buon momento e, soprattutto, che quando essa scoppiasse, fosse evidente, a tutta Europa, che era l'Austria a provocarla.

Norberto Rosa

Fu appunto agli inizi di questa drammatica schermaglia che Cavour, al precipuo scopo di indispettire l'Austria, fece approvare un progetto di legge per fortificare Alessandria. Nè sfuggì a tutta l'Italia il profondo significato di quell'atto del Governo piemontese, che ebbe immediatamente infiniti consensi nell'intera Penisola e che fu [illegible] corroborato da una sottoscrizione popolare per concorrere alla fortificazione, offrendo ad Alessandria cento cannoni.

Ma se questo nobile slancio della coscienza nazionale italiana si illustra da sè, va ricordato il modo con cui sorse e si concretizzò la patriottica iniziativa che qualche storico, per esempio, ha creduto d'attribuire alla Lombardia.

Orbene, pur riconoscendo che la Lombardia vastamente e generosamente corrispose all'iniziativa stessa, questa va tuttavia rivendicata a Torino e ad un nostro scrittore e poeta, che ne ebbe la prima ed ancora informe idea, mentre chi doveva specificamente orientarla e aprirle la via all'eccezionale successo, fu proprio Cavour!

Lo scrittore è Norberto Rosa, un bell'ingegno che fin da giovanissimo, nella natìa Susa, aveva accomunato le cure della sua professione legale al culto dell'arte, dedicandosi prima alla poesia dialettale, per passare poi alla lingua con saporite poesie giocose e con l'assidua ed apprezzata collaborazione a più d'un giornale torinese, tra cui lo storico *Fischietto*. Elevatissimo d'animo, volle sempre con la sua penna all'educazione del popolo, patriotta ardente soprattutto, fu il Rosa che alla promulgazione della legge per la fortificazione d'Alessandria, fin dal luglio 1856, scrisse a Felice Govean la lettera che qui riportiamo a documentare come a lui innegabilmente risalga la prima idea della patriottica sottoscrizione:

Amico,

Un'idea mi è venuta per la testa, mio caro Govean, io che provo due cose, e che ho una testa, e che ho delle idee!

Dite un po'! A quel modo che si è aperta una sottoscrizione per un ricordo alle nostre truppe in Crimea, non si potrebbe egli aprirne un'altra per sussidiare il Governo nella santa opera di fortificare Alessandria? Come vedete lo scopo è lo stesso, trattandosi anche qui, non tanto di spremere ingenti somme dalle tasche degli oblatori, quanto di dimostrare a chi di ragione che l'idea del Generale Lamarmora ha un'eco nella Nazione tutta quanta e in altri siti.

Trattasi, insomma, di far cicare l'Austria. Ora figuratevi quanto non cicherà essa, quando veda che non solo il Piemonte, ma l'Italia tutta, ma le lontane Americhe e ogni popolo incivilito portino la loro pietra a questo sacrosanto edificio!

Oh provate, vi dico, che sarà un bel ridere.

Tutto vostro N. Rosa.

L'idea di Cavour

Ma non era possibile lanciare al pubblico un'iniziativa come quella senza il consenso del Governo, tanto più volendosi il pieno [illegible] della sottoscrizione anche per concorso dei singoli Comuni. Così fu il Govean stesso con autorevoli suoi amici a farne parlare innanzitutto a Cavour e a Rattazzi, i quali però furono subito presi dalla bella idea e l'approvarono, pur riserbandosi di ancor vagliarla in una specie di Consiglio dei Ministri. Ma fin da principio fu Cavour stesso, a cui s'era vagamente accennato al progetto di destinare i proventi alla costruzione d'un bastione della piazzaforte, a parlare invece di buoni cannoni ed a finanziare il rotondo e vistoso numero di cento. Una suggestiva e realistica idea che concorse per la sua parte al grandioso successo della sottoscrizione.

Questa non tardò difatti a venir lanciata, col caldo appoggio del Governo e dei giornali torinesi, e fu subito accolta con entusiasmo in tutto il Regno da parte di cittadini d'ogni categoria sociale, di Associazioni ed Enti, della Guardia Nazionale, dello stesso Gran Magistero Mauriziano e della totalità dei Municipi. Del resto, tra i primi sottoscrittori, si erano avuti con Cavour, Presidente del Consiglio, tutti i Ministri.

Nè meno caloroso, e quasi più significativo ancora, fu il successo dell'iniziativa in ogni altra regione d'Italia, poichè indistintamente da tutte affluirono le offerte, mentre per gli Italiani che ancor sospiravano la libertà, o, peggio, che ancor gemevano sotto la dominazione straniera, era particolarmente pericoloso raccoglier fondi a quel sacrosanto scopo sotto gli occhi delle sospettose polizie.

E pure dall'estero, proprio come aveva preveduto il Rosa, piovvero le offerte, da ogni Colonia italiana del mondo, non solo, ma da quanti amici già contava l'Italia al di là dei suoi confini naturali e dai più nobili nomi, quali del Béranger al generale Cavaignac tra i primi, di Manin, a Mariano Scabile, a Pietro Sterbini fra i secondi. E pur vollero concorrere alla sottoscrizione coloro che si consideravano «fratelli di sventura» dei nostri patrioti in esilio, polacchi, romeni e ungheresi, in specie, mentre dalle lontane Americhe, e precisamente dalla città di Boston, fin giungeva all'indirizzo di Vittorio Emanuele II un cannone appositamente fuso colà a spese dei sottoscrittori per figurare tra i cento.

Era ormai per l'Austria, ben più che un dispetto, addirittura una sfida!

Marcello Arduino

IN PIAZZA VITTORIO

Impressionante scontro di un'autocorriera con un autocarro

Un incidente che, fortunatamente, non ha avuto irreparabili conseguenze, è accaduto stamane poco dopo le otto in piazza Vittorio Emanuele proprio all'imboccatura del ponte omonimo. Una autocorriera targata TO-16292, proveniente da Chieri e piena zeppa di passeggeri, andava a sbattere contro un autocarro che, proveniente da via Napione, attraversava la piazza. Nell'urto, la corriera veniva fatta girare su se stessa ed andava a finire quasi contro il parapetto del fiume, mentre l'autocarro, divelto un paracarro imboccava la stradicciola che porta ai Murazzi Po e si fermava dopo alcuni metri.

E' facile immaginare quale sia stata la scena, verificatasi sul veicolo proveniente da Chieri. La giornata lavorativa aveva infatti provocato un affollamento eccezionale per cui, l'urto gettava i passeggeri l'uno sull'altro. Una donna anzi, la signora Amalia Amico Di Masso, di Tommaso, di 33 anni, abitante in via Cellini, veniva gettata a terra. Essa riportava una frattura alle ossa dell'avambraccio e doveva venire premurosamente soccorsa. Altri due passeggeri, apparivano pure essi feriti ma lievemente. Essi sono i fratelli Giuseppe e Sofia Provana, che sono stati medicati e giudicati guaribili in pochissimi giorni. La Di Masso invece ne avrà per circa 30 giorni di cure. Sul posto si è affollato molto pubblico che ha lungamente commentato l'accaduto. L'autocorriera ha riportato notevoli danni e due ore dopo è stata rimorchiata in autorimessa.

Quaranta litri di olio comperati da uno... sconosciuto!

La scoperta di quaranta litri di olio, sottratti al normale consumo, è dovuta ad un imprevisto, accaduto al maresciallo Ferro del Commissariato di P. S. di Borgo Nuovo. Egli, stava svolgendo delle indagini per recuperare della refurtiva compendio di un furto consumato da ignoti ladri in via S. Chiara, quando, al numero 60, ordinava un sopraluogo con conseguente perquisizione, nella soffitta di Francesco Forchino fu Giacomo, di anni 42. Gli agenti frugarono in tutti gli angoli ma nell'ultimo, pur non avendo trovato la refurtiva ricercata, mettevano le mani su quattro damigianette contenenti 40 litri d'olio d'oliva. Un risultato almeno era ottenuto ed il Forchino veniva accompagnato in Questura. Nell'interrogatorio egli semplicemente dichiarava che tutto lo aveva acquistato a lire 60 il chilo, da uno sconosciuto che glielo aveva, gentilmente, anche portato in casa. La Polizia sta svolgendo le indagini per identificare e trarre in arresto... lo sconosciuto!

Le lezioni al Politecnico

Le lezioni sia delle Facoltà di Ingegneria e di Architettura che delle scuole e dei corsi di perfezionamento del R. Politecnico di Torino si riprenderanno regolarmente alle date precisate nelle rispettive sedi, per proseguire sino alla ultimazione dei fissati programmi di insegnamento.

Il Cardinale alla Messa d'oro di don Pietro Ricaldone

Il Cardinale Arcivescovo terrà l'assistenza pontificale alla Messa d'oro che don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani celebrerà, il mattino del 27 maggio, al Santuario di Maria Ausiliatrice che egli volle abbellito ed ingrandito. Vi assisteranno pure gli Arcivescovi e Vescovi salesiani: Mons. Felice Guerra, Mons. Luigi Olivares, Mons. Ernesto Coppo, Mons. Federico Emanuel, Mons. Marcellino Olaechea e Mons. Salvatore Rotolo. Saranno pure presenti gli Ispettori e le rappresentanze delle varie Ispettorie, la Superiora del Consiglio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le varie Ispettrici e rappresentanze delle loro Case, Dame Patronesse, Cooperatori, Cooperatrici; ex-allievi saranno rappresentati dalle rispettive presidenze e da uno stuolo di giovani. Don Ricaldone immolerà l'Ostia Santa per la pace del mondo, il Vicario di Cristo, per tutta la Chiesa, per le autorità e per i popoli, e per la Famiglia spirituale che il Signore gli ha data.

Nel pomeriggio, in una famigliare accademia gli saranno presentati auguri e doni che consisteranno in una crociata a favore delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, in un'offerta per gli orfani di guerra che saranno accolti negli orfanotrofi salesiani.

Magazzini autorizzati per le calzature invernali

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica:

Le ditte esercenti il commercio delle calzature in grosso o a dettaglio, le quali intendono concorrere alla nomina di ditte autorizzate alla gestione di magazzino per l'acquisto e la distribuzione delle calzature-tipo civili invernali devono presentare subito all'Unione Fascista dei commercianti domanda in carta libera e in duplice copia da redigersi scrupolosamente in conformità del modulo a disposizione delle ditte interessate presso la segreteria del Sindacato. E' disposto che, per essere nominata la ditta deve esercitare il commercio delle calzature almeno dal 1.o gennaio 1939 e deve essere tassata per un imponibile di almeno 60.000 lire.

L'arrivo dei calciatori del Torino

Gallea, Ellena, Piacentini e l'allenatore Janni circondati dagli sportivi festanti all'arrivo a Porta Nuova

Stamane, con il diretto delle 10,25 proveniente da Milano, è arrivata a Porta Nuova la squadra del Torino, reduce dalla vittoriosa partita di Bari che ha voluto dire la conquista del titolo di Campione italiano di calcio.

Una vera folla di sportivi si era data convegno sotto la pensilina del lato arrivi della stazione ed al giungere del treno ha applaudito a lungo i giuocatori granata ed il Presidente del Torino, comm. Novo, tutti quanti visibilmente commossi della manifestazione.

Alcuni componenti la squadra — Mazzola, Ferraris, Cassano — avevano lasciato prima di Torino la comitiva per restituirsi alle rispettive famiglie.

Tutti quanti i granata sono in perfette condizioni fisiche e già pensano al secondo «scudetto», quello della Coppa Italia.

Una ragazza giudiziosa

Anselmo, il fidanzato, aveva un brutto difetto

L'amore tra la bella fanciulla dai capelli mal tinti color casseruola e il signor A. Z. è funestato da un terribile guaio: la gelosia. Anselmo è, infatti, una riproduzione in formato ridotto, ma perfetta, del celebre moro di Venezia. Ecco, per esempio, Anselmo a passeggio in via Roma, circa un mese fa. Egli sussulta, si sbianca, Basta. Si nasconde dietro una colonna. Che succede? Nulla. E' passata soltanto la sua fidanzata: la signorina dai riflessi color casseruola.

Invece di fermarla, chiedere dove vada così agitata (poichè è vero: la fanciulla è agitata ed ha fretta) egli, il geloso, la pedina, la segue, la vede entrare in un portone situato ad un numero pari di una via traversale.

Credete che la raggiunga, che salga, che la fermi, infine? Neanche per sogno! Anselmo, si mette a passeggiare nervosamente, in attesa.

* * *

Senza ricorrere a nomi insigni esistono pagine immortali anche in testi scolastici con commento, sulle tempeste che si agitano, in questi casi, nel cuore dei gelosi. Vi risparmieremo, di conseguenza, un'analisi dei sentimenti di Anselmo in attesa fremente sotto il portone dove la sua fidanzata è misteriosamente scomparsa.

Finalmente: eccola! Anselmo si precipita. La ragazza ha l'aspetto meno preoccupato, meno «teso»: ha l'aria più tranquilla, più beata, ma è senza rossetto.

Completamente. Ha le labbra esangui come una modesta fanciulla del secolo scorso.

— Tutto fra noi è finito! — esclama drammaticamente Anselmo.

Si contiene, freme, gira sdegnosamente sui tacchi e scompare senza che la fidanzata possa dire parola.

* * *

Ora Anselmo è ricomparso per un'ennesima volta. Ha suonato nella casa di via P., ma la cameriera ha risposto ancora che «la signorina non è in casa per il signore». Giusta punizione a simile infame sospetto. La ragazza era andata soltanto dal dentista, il quale, come è noto, fa lavare la faccia alle pazienti prima di intervenire con loro con trapani e pinze: la ragazza, ancora sconvolta forse il dente del giudizio che cresceva storto dell'estrazione, non aveva pensato a «rifarsi» il viso. Ora Anselmo è sperduto. Il nome della signorina è infatti comparso sul giornale nell'elenco delle pubblicazioni accanto a quello di un certo dott. Mario S. dentista. Il dente del giudizio è servito. Non c'è difetto peggiore, infatti, per un marito — sia pure soltanto allo stato embrionale di fidanzato ufficiale — che quello della gelosia.

I PREZZI

Verdura, salumi, carni in scatola, miele, marmellata

Ortaggi: aglio secco al Kg. lire 7,50; bianco e rosso 4,20; asparagi precocissimi 9,30; barbabietole cotte 2,60; crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,80; biete da coste 1,60; carciofi normali, cad. 2; carote [illegible] foglie, precoci, al Kg. 3,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,80; cavoli broccoli senza torso, cappucci, rape, verze e crauti 2,10; cicoria catalogna, cipolle precocissime a foglie mozze, cipolline per uso industriale 2,50; erbe aromatiche: prezzemolo 3,90; senza radici, rosmarino, salvia 4,50; fagiolini: con filo precoci 4,60; senza filo precoci 6; fave normali 3,30; finocchi normali 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80; piselli mangiatutto, taccole precoci 5,10; freschi da sgranare precoci 4; porri a foglie mozze 2,80; ramolacci 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonera 1,10; sedani da costa normali 3,80; spinaci senza radici, con foglie intere, sane, pulite verdi 2,70; con radici tagliate a 1 cm. dal colletto 2,10; zucche gialle napoletane 1,40.

Salumi: prosciutto crudo al Kg. lire 32,60; cotto 35,50; coppa cruda 35; salame crudo 34; cotto 25,25; salumi da cuocere 23,70; mortadella 21; lingua salmistr. cruda 23,50; cotta 32; [illegible] 13.

Carni in scatola: bovine lessate, arrosto, brasate, in umido, ecc., cad. L. 7,40; di vitello, comunque preparate, escluso il vitello tonnato 9; di pollo, tacchino, cappone, comunque preparate, con o senza condimento, contorni o sughi di qualunque genere 12,95; scatole contenenti simili prodotti disossati 13,55; lingua salmistrata o lessata, con o senza gelatina 11; contenente prodotto affettato 12,65; nervetti bovini 12,80; prosciutto cotto affettato 21,75; crudo affettato 24,35; trippa di bovini, comunque preparata 6,50; vitello tonnato 11,65; sughi e condimento con più del 20% del contenuto costituito da carne 5,25; sughi contenenti più del 25% 5,75.

Miele: a) prodotto venduto sfuso al Kg. L. 30; b) in latte o recipienti paraffinati o vasi di terracotta smaltata di peso da 5 a 25 Kg., 32; c) in barattoli di cartone paraffinato di peso sino a 1 Kg. 31,50; d) in vasetti di vetro di qualsiasi tipo e forma, di peso sino a 1 Kg., 37,50.

Marmellata: solida di cotogne: in pezzatura da gr. 50 lordi, al Kg. L. 13,10; da gr. 100 lordi 12,40; da gr. 101 a 250 netti 12,55; da gr. 251 a 500 netti 13; da gr. 501 a 1000 netti 12,80; sfusa 11,50; marmellata di castagne: a) in cartone alluminato, barattoli da Kg. 1, cassettine di legno e astucci di cartone in carta alluminata 10,60; b) in vasetti di tipo Uni di gr. 400 netto 25; marmellata di rabarbaro: in confez. di contenuto netto super. a 1 Kg. 13,70; da 0,501 a 1 Kg. 14,50; da 0,251 a 0,500 15,20; sino a 0,250 15,40; marmellate di mele e di frutti di rabarbaro: in mastelli di legno da Kg. 6 a 25 o cassettine di legno da Kg. 0,250 a 5 13,90; gelatina di frutta: a) in vasetti di vetro Uni di gr. 400 netto 25; b) in confezioni di qualunque tipo da Kg. 1 a 5 15,60; in altre confezioni da Kg. 5 17,40; c) in confezioni di cartone paraffinato sino a 1 Kg. netto 20; d) in flaconi di lusso di 1 Kg. netto 24,60.

Tre donne arrestate per pratiche criminose

Da qualche tempo erano sorti dei sospetti sulla cameriera Caterina Topazzo di Antonio, di anni 30, abitante in via Meriule 7. Essa appariva in condizioni anormali. Due giorni or sono, trovandosi al lavoro, improvvisamente essa accusava gravi disturbi viscerali per cui veniva trasportata all'ospedale. Ma i sanitari, immediatamente la riconoscevano che si trovava in gravi condizioni, per tentato criminoso aborto. La Polizia veniva avvertita e la donna, trasportata alla Maternità. Frattanto il Commissariato di P. S. di Dora svolgeva le indagini del caso che conducevano all'arresto di altre due donne, amiche della Topazzo, per correità nello stesso reato. Esse sono: Clementina Castello Lucco fu Saverino di Federico e Giuseppina Bettoga in Rovere di Celestino. La Topazzo è attentamente piantonata.

Per la festa di San Giuseppe Cottolengo

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza vi ha un gran fervore per la prossima festa del santo fondatore che sarà venerdì prossimo. Le varie famiglie partecipano alla novena, solenne in suo onore. Alla 66. Annunziata si inizierà stasera, alle ore 17, un triduo in onore del santo che sarà predicato dal can. R. Camerl. Al discorso seguirà la benedizione.

COMUNE DI TORINO

26 Aprile 1943-XXI	
NATI	8
MORTI	17
MATRIMONI	28

STATO CIVILE

[illegible] Felicita m. Trivero, a. 71, da S. Remigio Can., casalinga, via Vedimo 45 - Amelotti Rina ved. Colombino, a. 78, da Trinitano, casalinga, v. Nizza 275 - [illegible] Teresa fu Giovanni, a. 77, da Alderon Miasi, casalinga, via Cera 12 - Almado Celso di Eugenio, a. 20, da Torino, studente, v. Riccardo Sineo 13 - Ferrero Angelo Ernesto fu Giovanni, a. 71, da Aritano, muratore, v. Susana 18 - [illegible] dott. prof. Luigi fu Filiberto, a. 60, da Salerno, [illegible], v. Vittorio Veneto 13 - [illegible] Maria Teresa m. Pera, a. 75, da Pontestura, portinaia, v. Migliara 11 - Savio Rina ved. Zorgno, a. 77, da Trino Verc., casalinga, Alessandria - Garabello Maria ved. Bosco, a. 60, da Montaldo Roero, casalinga, Osp. Molinette - [illegible] Giovanni di Luigi, a. 23, da Margherita di Savoia, meccanico, Osp. S. Vito - Tarutti Teresa fu Giuseppe, a. 81, da Dronero, casalinga, Riunite - D'Alessandro Leonardo fu Domenico, a. 35, da Centrobuono, operaio, Osp. Il Vittoria - Liberi Giovanni, a. 1, da Torino, Osp. Infantile - Pinna Domenico di Carlo, a. 18, da Torino, meccanico, Osp. Molinette - Grossi Angelo fu Luigi, a. 63, da Giulianova, [illegible], Osp. Molinette - Marchetti Giovanni Batt. fu Giuseppe, a. 77, da Palazzolo sull'Oglio, pensionato, Osp. Molinette - Tozzi Camilla m. Paradiso, a. 80, da Foggia, casalinga, Osp. S. Vito.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:
Alliano Giuseppe, litografo, Sella Anna, commessa.
Antossi Leandro, meccanico, Ceriglio Elisabetta.
Barbero Giuseppe, falegname, Salvi Bietta, domestica.
Bosio Remigio, tornitore, Rosso Onorina, commessa.
Brondo Francesco, meccanico, Ravelle Isabella, operaia.
Brunello Tito, lavoratore, Pacnesi Giuseppa, sarta.
Capolupi Lorenzo, operaio, Faggetto Sonia.
Carasso Giovanni, commesso, Premio Palmina.
Mortara Ugo, impiegato, Gennaro Teresa, commessa.
Mortarino Aldo, meccanico, Gilli Teresa, sarta.
Mairelli Carlo, operaio, Fallette Giovanna.
Bellazzi rag. Nicolò, impiegato, Zandano Agnese, impiegata.
Zanon Andrea, vice Brig. CC. RR., Rizzato Luigia, confezionista.
Carbonero Remo, radiomeccanico, Conti Clotilde, elettricista.
Cavagnino Giuseppe, meccanico, Conde Rosaria, operaia.
Chiappa Francesco, aggiustatore, Facinella Edda, operaia.
Daniello Mario, operatore, Aloisi Clotilde, operatrice.
De Carli Mario, industriale, Baudino Angela.
Francone Silvio, capo uomo, Cagliimolio Elsa, operaia.
Gastaldi Carlo, studente, Parnisari Berenice, impiegata.
Ghiglione Giovanni, piazzista, Cappello Margherita.
Giglio Carlo, impiegato, Locati Ferdinanda, impiegata.
Giovanelli Pietro, elettrotecnico, Mainardi Barbara, impiegata.
Rossati Bruno, disegnatore, Mantelli Liliana, impiegata.
Tosio Federico, pasticciere, Zucco Ferdinanda, operaia.
Tiziano Vasco, operaio, Trumo Teresa, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: Armone Enrico, Dal-Ulla Lucia, Bussero Claudio, Torrielli Nelo, Ferrero Vittoria.

I telefoni dei Vigili del fuoco

In caso di incendio: 22.222. Per corrispondere col centralino della Caserma (corso Regina Margherita 126): 22.744, 22.745, 22.746.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	17	28
MILANO	14	15	15
ROMA	13	30	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 28 aprile (118-247) alle ore 6,34; tramonta alle 20,30. La LUNA spunta alle 3,58; tramonta alle 13,47.

L'OROSCOPO DEL 28. — Il tono astrale della giornata sarà dato da un parallelo fra Giove e Mercurio eminentemente propizio agli affari che si annunciano vantaggiosi. La giornata sarà favorevole per iniziare cause ma più ancora per regolare amichevolmente litigi. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 28. — S. Vitale martire padre dei santi Gervasio e Protaso e marito di S. Valeria; era milite romano nel I secolo. S. Valeria, S. Paolo della Croce confessore.

FUNZIONI DEL 28. — Maria Ausiliatrice: mese in onore di Maria Ausiliatrice con funzioni alle 7,30, alle 17 e alle 20,15. Divina Provvidenza (Cottolengo): triduo in onore di S. Giuseppe Cottolengo ore 16 discorso, benedizione. S. Rocco: 9 e 16,40 triduo in onore di S. Espedito. S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano. Funzioni in onore di S. Giuseppe: a 6, Tomaso, ore 9, a S. Giuseppe ore 8.

FIERE DEL 28. — Ulzio, Nizza Monferrato, S. Vincenzo (Ac.), Novello, Mombello, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 aprile. Bari: 62 da 125 est., 40 da 60 - 51 da 56. Firenze: 3 da 70 - 29 da 62 - 56 da 60 - 18 da 36 - 46 da 67 - 60 da 54 - 64 da 50. Genova: 49 da 107 - 77 da 79 - 36 da 50 - 40 da 60 - 11 da 60. Milano: 77 da 70 - 56 da 56. Napoli: 25 da 100 - 36 da 66 - 12 da 60 - 90 da 40 - 9 da 70 - 60 da 48 - 35 da 61 - 4 da 56.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Martedì 27 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO la presente edizione dell'«Amico Fritz», opera di P. Mascagni. Un concerto di musiche spagnole.

PROGRAMMA A — Onde metri: [illegible] — Ore 14: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.
14,45-15: Musica sinfonica.
15,30: Radio scuola.
17: Segn. orario - Giornale radio.
17,10 (circa): I cinque minuti del Signor X.
17,15: Musica varia (Pubblicità).
18: Notizie a casa dai militari combattenti.
18,30: Radio rurale.
19: Notizie varie - Notizie sportive.
19,25: Spigolature cabalistiche.
19,40: Quartetto bolognese di fisarmoniche e chitarre diretto dal maestro Attilio Ricci.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Note sugli avvenimenti.
20,40: ◆ «L'amico Fritz», opera in tre atti di Pietro Mascagni. - Interpreti principali: Pia Tassinari, F. Tagliavini, S. Meletti. Dirige l'Autore. (Edizione Cetra). Rappresentata un anno dopo il trionfo di «Cavalleria rusticana», quest'opera, rivelò, se così può dirsi, tutte le previsioni intorno a questa nuova prova mascagnana. Pareva che, dopo la passione e l'impeto irrompente di «Cavalleria», Mascagni non dovesse e potesse staccarsi dal genere così tipicamente suo e caratteristicamente «verista». Invece Mascagni volle, di proposito, affrontare un «genere» diametralmente opposto, passando dal potente dramma siciliano, agitato di amore, di gelosia, di vendetta, di morte, all'idillio, chè, infatti, la tenue trama dell'«Amico Fritz» è il più semplice, il più puro, il più ingenuo, si potrebbe dire, degli idilli. Ecco un rapido sunto del libretto. Fritz, giovane, ricco possidente alsaziano, è, di certo, refrattario ad ogni idea di matrimonio e quando l'amico suo, David, lo irride per siffatti propositi, Fritz insiste, ed anzi assicura che egli mai andrà a nozze. Ebbene, David lo prende in parola; egli scommette che Fritz si sposerà e propone una scommessa. Fritz accetta e mette, a prova della scommessa, la più bella delle sue vigne. Poi accade che Fritz si accorge d'una bella fanciulla che gli vive accanto, Suzel, e non tarda a convincersi, in un incontro che egli ha con Suzel in un frutteto (spiccando le ciliegie) che egli l'ama e si dispera nel dubbio ch'ella non lo riami e pensi ad altre nozze. Ma il dubbio è passeggero, perchè i due giovani si intendono presto e perfettamente. Così che David ha vinto la scommessa e la vigna sarebbe sua, ma egli ne fa dono di nozze alla sposa. Su questa trama Mascagni ha scritto uno dei suoi capolavori, ricchissimo di melodia. Basterà citarne le pagine più famose: il duetto delle ciliegie, l'intermezzo, la violinata, la romanza di Suzel, il duetto di Suzel e David, l'arrivo del carrozzino, ecc. Andato in scena nel 1891 al «Costanzi» di Roma, il «Fritz» ottenne un successo che pareggiò, basti dire, quello di «Cavalleria» e l'opera da allora ad oggi — 51 anno — corre per i teatri del mondo di successo in successo.

Nelle celebrazioni cinquantenarie del «Fritz» questa edizione, durante la trasmissione, rappresenterà un doveroso e degno omaggio a Mascagni, gloria vivente della musica italiana. - Negli intervalli: 1. «Tecnica e morale», conversazione di Ossia Bianco - 2. Diego Valeri: «Treviso [illegible]» - Dopo l'opera: Giornale radio.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7 — Ore: dalle 17 alle 20,35 (vedi progr. A).
20,40: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Schubert: «Sonata», op. 42; 2. Mozart: «Larghetto», dal «Quintetto in la maggiore»; 3. Schumann: «Impressioni d'Oriente».
21,30: Orchestra della radio diretta dal maestro Angelini.
21,55: Conversazione.
22,5: ◆ Musiche di Spagna, eseguite dal soprano Graziella Valle Gatterà e dal pianista Tito Aprea: 1. Albeniz: a) Cordoba, b) Danza aragonese; 2. Granados: Allegro da concerto per pianoforte solo; 3. De Falla: Tre canzoni spagnole, per canto e pianoforte: a) Asturiana, b) Jota, c) Nana (al pianoforte Renato Josi); II. Andalusa, per pianoforte solo; III. Tre canzoni spagnole, per canto e pianoforte: a) Cancion, b) Seguidilla murciana, c) El paño moruno (al pianoforte Renato Josi).
22,45: Giornale radio.
23: Canzoni e melodie.

Mercoledì 28 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri: 368,2; 283,3; 368,8; 420,8; 559,7 — Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio sociale.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,25: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme: 1. Balma: «Ah! Pasquita»; 2. Lazzi: «Tu sei la mia regina»; 3. Fragna: «Via Prenestina 33»; 4. Cergoli: «Canzone tra le rose»; 5. Kehlin-Liri: «Lina Lory»; 6. Simonini: «Chiaro di luna sul lago»; 7. Nervetti-Ardo: «Basta un poco d'amore»; 8. Ruccione-Alimanti: «Rosa Lucia»; 9. Chiri-Tettoni: «Quando son di buon umore»; 10. Bavasini: «Disperatamente t'amo»; 11. Lojero-Pedrini: «Mammelita».
14,40-15: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1; 230,2; 240,5; 491,8; 559,7 — Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi programma A).
13,10: Orchestra diretta dal maestro Rizza.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: «La piccola fonte» e «L'Ifisiola» di Roberto Bracco (F. G., Firenze) - «La mattinata» di Leoncavallo, una canzone troppo, e, ingiustamente, dimenticata (V. G., Milano).

ANTICIPAZIONI: Nel ciclo delle «Sinfonie» beethoveniane, la «Nona», diretta dal maestro Bernardino Molinari, sarà trasmessa domani sera alle ore 20,40 sul progr. A — «L'incoronazione di Poppea» di Claudio Monteverdi, rappresentata al «Reale» di Roma, sarà diffusa sul programma B, sabato 1.o maggio. — Alla stessa data, sul progr. A sarà trasmessa la commedia «I tristi amori» di G. Giacosa.

POSTA RADIO — F. G., Firenze. Abbiamo dovuto limitare, per ragioni evidenti, la vostra richiesta — Assidua lettrice, Brescia. Non sappiamo dirvi da chi, ma possiamo assicurarvi che tutte le canzoni da voi elencate, sono pubblicate.

Ancora una disgrazia alla stazione di Alessandria

Ancora una grave disgrazia è accaduta alla stazione di Alessandria, ieri sera, verso le ore 20, la casalinga Rinaldi Prudenza, in De Marchi, fu Pietro, di anni 43, abitante in via Faileto 38, mentre era in attesa del treno per la nostra città, cadeva dalla banchina sui binari riportando una grave ferita alla testa. La donna era trasportata stamane all'ospedale Martini della nostra città ove i sanitari la ricoveravano la commozione cerebrale e la facevano ricoverare in pericolo di vita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio), Ult. Lore 21,00, Film 21,20.
AMBROSIO: «Il nostro prossimo» (Gandusio, Belmonte, Ricolo) e Doc. «Miracolo di Bolsena» 21,30.
CORSO: «Harlem» (Cegani, Gioi, Girotti, Nazzari, Valenti, Viarisio), Ult. Luce 21,00, Film 21,20.
AUGUSTUS: Quelli della montagna. Doc. Musica nel tempo. Ult. 21,30.
BALBO: «Il pagliaccio Alida Valli, Paul Hörbiger, Beniamino Gigli.
IDEAL: «La città d'oro» (a colori) Kristina Söderbaum (Film Unione).
STATUTO: «Mater dolorosa» Annelise Uhlig, Mariella Lotti, Gora. Nazionale «Fuga a due voci» Bechi.
BRESCIA ap. 14 «Ripiegamento» Var.
GORIA: «La vita continua».
TORINO: «Primavera mortale».
ALFI: «Fedora» L. Ferida, Nazzari.
S. ALBERTO: Giorni felici (Rist).
IMPERIALE: 14 «Vento di follia».
ITALIANO ore 16: «Lotta sconosciuta».
AQUA: «Paulette nera» e Varietà.
PALERMO 14,30: Un grande amore (Z. Leander, Hörbiger) (F. Unione).
Excelsior: Arrivederci, Francesca!
V. VENETO: «Destino di sangue».
ROMANO Danzatrice del Mosador.
SAVOIA: «Un conte 900» (14,30).
REX: «Tradizione di mezzanotte» Viviane Romance, Fiamma. Ul. 21.

PASSATEMPO

GIOCO NUMERICO

Inserire nei cerchietti i numeri da 1 a 16 in modo che la somma delle cifre dei cerchietti di ciascuna linea diano per totale 31.

CROCE MAGICA

NB. — La lettera orizzontale al rigo verticalmente: 1) Soggiorno delizioso per natura e per arte; 2) Città in provincia di Gorizia; 3) Rimedio; 4) Soppressione di una vocale finale davanti ad una vocale iniziale.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Sciarada: Topo-Na-Ma-[illegible]

FRIN

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 51

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Ma che cosa sarebbe avvenuto di queste industrie il giorno in cui, per l'auspicato sorgere di altre industrie in Toscana, nel Lazio, in Campania, in Sicilia, i [illegible] italiani non avessero potuto più assorbire i loro prodotti, ed esse fossero state costrette a lottare per la conquista di mercati lontani con le industrie di altre nazioni che possedevano tutto ciò che a noi mancava e potevano perciò produrre e vendere a prezzi da rendere impossibile ogni concorrenza? Non sarebbe dunque presto o tardi il mirabile sforzo dell'industria italiana diventato vano, se il Governo non avesse assicurato all'Italia possedimenti o zone d'influenza che fornissero materie prime e mercati?

— Non mi nascondo — riprese il Foschieri quando si furono calmati gli applausi — che il problema è talmente complesso e di così difficile soluzione, che possono da un punto di vista aver ragione coloro che ci propongono l'esempio della Svizzera la quale, in condizioni geografiche assai peggiori dell'Italia, ha saputo creare una industria fiorente ed assicurarsi un alto tenore di vita e il suo bel posto nel mondo; e dal punto opposto coloro che ci propongono l'orgoglioso esempio della Inghilterra che trae la sua potenza dal più vasto impero coloniale che la storia ricordi: sebbene non si debba scordare che la fortuna della Svizzera è talmente collegata al rispetto della sua neutralità e la sua neutralità all'equilibrio delle potenze in mezzo alle quali essa è rinserrata, che tutto può essere perduto quando questo equilibrio sia rotto; e tanto meno si debba scordare che le colonie in verità sono il lusso dei popoli ricchi perchè in esse le nazioni riversano non la loro miseria, ma l'eccesso della loro ricchezza ».

Oramai ogni periodo era rotto dagli applausi, così che era difficile all'oratore di seguire rigorosamente il filo che si era proposto; e spesso i contrasti tra gli opposti settori della Camera ne coprivano la voce.

— La verità — riprese — è che siamo chiusi in un circolo vizioso: è difficile alle nostre industrie di prosperare preparando la prosperità della Patria, finchè l'Italia non offra ad esse, con ricche colonie, materie prime e mercati; ed è arduo per l'Italia conquistar colonie, in qualunque modo le conquisti, finchè essa non sia così ricca e potente da garantirne anche la pace e la prosperità.

«Ma quanto più difficile è il problema, tanto più ci s'impone la necessità di affrontarlo senza temerarietà ma senza sfiduciata fiacchezza, e soprattutto senza indugio, perchè la più fortunata occasione di garantirci il possesso pacifico di prospere colonie non ci sorprenda e ci deluda, come certamente ci deluderebbe se prima non abbiamo....

Il deputato Palleroni urlò:

— Colonizzate l'Italia!

— Non mi sgomenta affatto il vostro grido, onorevole collega — esclamò il Foschieri accogliendo l'interruzione — nè temo di ripeterlo in purezza di cuore, svelenendolo di rancore e d'ironia, palpitante di carità filiale; sì, colonizziamo l'Italia! se colonizzare la nostra patria santa significa guarirla dalle sue ferite più dolorose, redimerla dalla malaria, dalla pellagra, dalla disoccupazione e dalla ignoranza in cui affondano le radici tutti i suoi mali... ».

Un formidabile applauso scoppiò da tutta la Camera; il presidente levatosi in piedi tendeva le mani verso il Foschieri come se dicesse, e forse diceva:

« Dio ti benedica, figliolo! ».

Egli riprese:

— Nessuno dei nostri mali sarà guarito; non avremo in verità nè una grande industria nè una fiorente agricoltura nè dignità nè giustizia nè vera libertà, se il nostro popolo non sarà redento dall'ignoranza.

« Ma dategli con l'istruzione una più alta coscienza e un più alto tenore di vita, e tutto ciò che ora pare impossibile diventerà possibile, se non certo.

« Immediato enorme profitto ne ritrarrebbero perfino le sole grandi industrie che oggi possiede l'Italia: l'industria del forestiero e più ancora quella degli emigranti che riconduce in patria rivoli d'oro; ma i rivoli diventerebbero fiumi se di là dall'oceano i nostri emigranti trovassero — come troveranno domani quando saranno meglio preparati tecnicamente e assurti a più sicura coscienza civile — non la diffidenza, ma la solidarietà dei compagni e l'estimazione dei datori di lavoro; anche perchè, se i negrieri delle pampas credono che sia tanto più facile sfruttare sterratori, contadini e braccianti quanto più sono ignoranti, gli industriali del nord constatano che i bassi salari mal compensano lo scarso rendimento della mano d'opera non qualificata, e già chiedono sommessamente, ma chiederanno a gran voce domani che le porte di casa loro siano chiuse agli stranieri analfabeti.

« Se almeno su questo punto noi siamo, come io credo, d'accordo, — scoppiò un nuovo lungo applauso — il ministro della Pubblica Istruzione ripeta in nome di tutta la Camera, al ministro del Tesoro e al presidente del Consiglio, al quale particolarmente avrei desiderato rivolgermi, che alla base di tutti i problemi nazionali e soprattutto alla base del problema coloniale, sta il problema della educazione popolare, e che gli insegnanti delle scuole professionali e i maestri elementari sono incaricati di risolverlo.

L'applauso non l'interruppe; seguitò:

— Ma bisogna che il Governo e il Parlamento diano alla scuola e ai maestri il modo ed i mezzi necessari per risolverlo. Oggi non li hanno.

Il discorso parve calarsi dalle zone più alte per deplorare lo stato delle aule e la misera condizione degli insegnanti. Poi risalì con un colpo d'ala a considerare dall'alto l'interdipendenza di tutti i grandi problemi nazionali, per dimostrare che nessuno di essi poteva essere seriamente affrontato e risolto finchè....

— Finchè — egli disse — la scuola non avrà dato una più alta coscienza d'uomo e di cittadino ai lavoratori, non avrà educato i bonificatori ed i coltivatori di cui l'agricoltura ha bisogno, le maestranze necessarie alle industrie, e non avrà preparato gli eserciti dei colonizzatori che seguano o i pacifici pionieri o gli eserciti dei conquistatori...

Agli applausi di quasi tutti i settori della Camera risposero le proteste violente dell'Estrema Sinistra, ma si placarono quando l'oratore chiuse il suo periodo, dicendo:

— ...se conquistatori ci devono essere. Questo è il bivio. Quando ci si debba giungere noi non sappiamo: sappiamo che fino a quel punto, onorevoli colleghi di tutti i settori, potremo procedere insieme, perchè a tutti i partiti che hanno fede nei loro ideali interessa ugualmente che il nostro popolo, redento dalla ignoranza, conquisti con un più alto tenor di vita e con una più sicura coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti il posto che gli spetta nel mondo per il bene del mondo.

« A quel punto noi ci divideremo. Ma il Governo deve fin da oggi sapere o almeno intuire quale delle due strade prenderà quando si trovi al bivio. Nessuna strada è sbagliata quando si sia risoluti a percorrerla con prudenza ma senza esitazioni, gli occhi fissi alla mèta che ci siamo proposta ».

Tra lo scrosciare degli applausi i settori della Camera parvero vuotarsi tanti erano i deputati che abbandonavano i loro seggi per affollarsi intorno al Foschieri.

Piuttosto che un vero « successo politico-parlamentare » era un trionfo oratorio; e appunto per questo trovava concordi tutti i partiti; ma Gigi non se ne rallegrava perchè, levando in giro lo sguardo alle tribune, ancora non notava che Cecilia non vi aveva assistito.

Il presidente annunciò che la seduta era sospesa per cinque minuti: poi invitò « gli onorevoli colleghi » a riprendere il loro posto e, dopo aver letto « l'ordine del giorno » presentato dall'onorevole Allardi, che « sonava fiducia nel Governo », domandò se l'onorevole Foschieri [illegible] intendesse di associarvisi. Il Foschieri rispose che egli non aveva difficoltà di votare la fiducia, ma intendeva proporre un « emendamento » che in rapidissima sintesi raccogliesse le raccomandazioni da lui rivolte al Consiglio dei Ministri e le basi.

(Continua)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Come presi moglie

Fu così. Attraversavo un periodo di particolare tormento per la mia arte, quando il mio grande e illustre amico Enrico Bosco — uno scienziato e un umanista, innamorato di sua moglie... e di S. Francesco — mi disse, prendendomi sotto il braccio:

— Vieni a lavorare da me, in villa: ti metto lassù, sulla torretta, e tu scrivi in pace questo benedetto romanzo che ti mette in codesto pietoso stato di turbamento.

L'invito era gentile, la villa incantevole, la torretta vicina alle stelle, e m'attirava. Ma... c'era un ma: grave; bisognava subito affrontarlo.

— Vedi — risposi — mio caro Enrico: ti sono gratissimo, e tu sei sempre quel generoso cuore che da anni non si smentisce mai: ti canta sempre nell'anima la tua [illegible] ospitale. Ma in casa siete quasi una dozzina di creature a volermi bene: tua moglie (hai una deliziosa moglie!), tua figlia (che dolce figliuola!), tuo genero, tua nipote (che bella nipote!), tuo fratello, la cuoca, la cameriera, l'autista, la portinaia, e perfino quell'enorme cane che la prima volta pareva volesse divorarmi, e che ora invece è un amico anche lui.

— Ebbene? Non ti fa piacere? Sicuro! sei caro a tutti: anche al terribile Nadir!

— Sì, mi fa piacere... quando sono in vacanza. Ma quando lavoro, no. Se venissi in casa tua mi sentirei talmente cullato da tutto quel morbido bene, che non combinerei più niente. Sai, Enrico, non sono avvezzo a quel dolce calore famigliare: e, sono certo, mi impigrirei, mi lascerei accarezzare dalla mano di tua nipote, accoglierei le buone tazze di tè di tua moglie, guarderei gli occhi color cenere di tua figlia (che strani occhi! della stessa tinta dei capelli!), intavolerei delle buone discussioni con te, con tuo fratello, porterei a passeggio Nadir... e il romanzo chi lo scriverebbe?

— Non so proprio che cosa offrirti di meglio, mio caro!

— Ascoltami: voglio da te di meno e di più.

— Non capisco.

— Tu hai una clinica, accanto alla villa.

— Sì.

— Ebbene, mettimi in una bianca stanzetta della clinica, e lasciami là dentro. La vostra buona amicizia sarà a due passi, ma io sarò solo, francescanamente solo, e lavorerò, pensando magari a voi, ma un po' discosto da tutto quel fuoco d'amore collettivo che mi brucerebbe. Che ne dici?

— Dico che sei un bell'originale. Ma se stai benone! come posso metterti in clinica?

— Sto benone infatti, da un certo punto di vista. Ma sono invece un ammalato grave, molto grave... Il mio male non si vede, tu non potrai raggiungerlo con il tuo prodigioso bisturi, ma c'è. E gli gioverà il raccoglimento di una clinica.

Il mio buon amico mi guardò più che negli occhi, nell'anima: capì (che profondo psicologo!) e il patto fu concluso così. Due giorni dopo io arrivavo in clinica con una valigia di carte, una penna stilografica, due paia di pantaloni, quattro paia di calze, sei fazzoletti, e il professore mi consegnava a suor Lucia:

— Darete a questo ammalato (non vide suor Lucia il sorriso che il professore mi rivolgeva?) la stanza che di solito è riservata alle persone di maggior riguardo. Di lui, del suo caso, mi occuperò io, esclusivamente io. Voi, suor Lucia, dategli tutto quello che vuole: del resto sarà un ammalato che non darà noia a nessuno.

E io presi possesso della camera N. 10 dove erano passati vescovi, titolati, [illegible] illustri, dame stupende, e forse vi avevano lasciato alcunchè di buono e di soave, s'io mi trovai subito come dentro un tepido nido, e se tutto quel biancore, quel nitore m'avvolse come in una dolce carezza. Due ore dopo incominciavo a lavorare, come se a un tratto uno zampillo d'acqua sorgiva fosse sprizzato dalle profondità del mio spirito. Di tratto in tratto, a intervalli quasi uguali, discretamente, con gesto pacato, lento, e gentile, con passo di velluto, entrava una suora dal bianco soggolo, e mi porgeva qualcosa di confortevole; così, a monosillabi, o addirittura in silenzio, in una specie di cerimoniale ch'io accoglievo tra stupito e beato. Erano gli ordini del professore: confortare di tanto in tanto il mio raccoglimento. Specialmente s'occupava di me suor Anna: aveva un viso bianco come il suo nome, viso di Madonna, due occhi meravigliati, e mi guardava, porgendomi la tazza del brodo e del caffè, cercando d'indovinare il mio male. E poichè non le risultava evidente, mi frugava negli occhi, con quelle sue immense pupille che andavano da me alle carte che s'ammucchiavano sulla tavola. E poichè di giorno in giorno i fogli aumentavano (con mia grande intima gioia, e con suo grande palese stupore!) sovrapponendosi quasi con ritmo incalzante, il gesto della piccola suora bianca si faceva sempre più attento e materno; gli occhi sempre più curiosi e profondi. Finchè un giorno, mentre sorbivo l'eccellente bevanda che per pochi istanti interrompeva il mio lavoro, ella mi passò la minuscola mano sul capo, mi guardò, guardò i fogli scritti, messi accuratamente gli uni sugli altri, e disse, sospirando:

— Poverino! così giovane!

Alzai su di lei gli occhi distratti d'improvviso interrogazione, e la tazza mi rimase a mezz'aria. Ripetè (e c'era tanta sincera pietà nella sua voce): Poverino!

Poi dolcemente — pareva temesse di ferire! — chiese additando i fogli:

— Da quanto tempo... siete così?

Compresi. E l'inganno mi piacque. Stavo per scoppiare in una risata, invece dissi, con aria compunta:

— Oh... sono così... da molti anni... da quando andavo a scuola.

— Poverino! che peccato! Ma guarirete, guarirete. Abbiate fiducia nel nostro professore.

— Sì, ho fiducia, tanta fiducia. Sono sicuro che sottoposto alle sue cure, tutto andrà bene. Credete, suora, che sarà necessaria la trapanazione del cranio?

— No! speriamo di no. In ogni modo, è tanto bravo! fa tante operazioni difficili! Pregherò per voi...

Ella passò le sue bianche dita sottili sui fogli, cautamente, come fossero tempestati di malvagi segni, e fosse necessario guardarsene. Poi ancora mi accarezzò, osservandomi con pietà infinita: negli occhi natava una tenera espressione materna; e mentre le porgevo la tazza, ella porse a me il Crocefisso da baciare. E scivolò via, in silenzio, e io la seguii con lo sguardo, commosso di quella sua innocente compassione. Un'ora dopo tutta la clinica sussurrava che nella camera N. 10, per solito abitata da [illegible] dame, c'era un [illegible]: un pazzo buono e tranquillo, sì, soltanto aveva la fissazione di imbrattare carte: e anche si diceva, non senza preoccupazione, che quella era una clinica e non un manicomio. Allorchè venne a farmi visita il mio buon amico, ridemmo insieme, lui ed io.

— Lascia che queste buone suore, e questi poveri malati mi credano pazzo! mi diverte, Enrico! fa parte di quel che mi ci vuole per lavorare in pace.

Ed io lavoravo in pace sopratutto per l'atmosfera di dolore, di sofferenze che mi circondava. Il contatto con l'umana miseria smorzava i miei orgogli, faceva salutarmente le ali della mia superbia, le piegava, inteneriva l'anima mia, e la faceva segretamente piangere, come da tempo non sapeva piangere più. Anche l'odore dell'alcool, dell'etere, del cloroformio che si diffondeva negli androni, nelle stanze, dovunque, mi piaceva, m'inebriava come il profumo di mille giardini. Miseria! dolore! fragilità! l'umanità veduta nella sua espressione più umile e più implorante.

E i fogli sulla mia scrivania aumentavano. Fu così che trovando che ormai erano divenuti troppi, e ingombranti, la piccola suora, in un momento che giudicò propizio, se li portò via, in fretta. Quando rientrai nella stanza, la tavola era stata come spazzata da un colpo di vento. La suora era tornata accanto a me, a mani vuote. Questa volta il mio viso dovette veramente avere una espressione paurosa, se la piccola suora, afferrandomi le mani, e trattenendole sulle sue, mi disse con accorato accento:

— No, non così... non disperatevi! tanto voi ne scrivete sempre tanti! ne farete altri... sì... sì... e io non li butterò più via, se vi dispiace.

Allora caddi di colpo sulla sedia, e piansi. La piccola suora, infinitamente pietosa per il mio male che certo — secondo lei — in quel momento subiva la sua crisi — corse via, in cerca del professore. Ma intanto qualcuno bussò all'uscio, e bussando già entrò, recando, gelosamente raccolti, tutti i miei fogli, i cari fogli tempestati di ghirigori: gocce d'anima, gocce di pensiero, singulti non pianti con umane lacrime. Una creatura gentile, avvolta in una veste azzurra (e come poteva essere d'altro colore?) avanzava verso di me. Cessai di piangere, di colpo, come fanno i bambini.

— Chi siete? e come avete quelle carte?

— Sì! Le ho salvate per miracolo. Sono la vostra vicina di camera; so chi siete: vi ho tenuto compagnia di là, mentre lavoravate, leggendo qualche vostro libro. Li conosco tutti. Ho capito perchè siete qui; e conosco anche il vostro male... un male che non si vede... Perdonate se sono stata curiosa, ed ho dato un'occhiata anche a questi fogli... Ora sto bene, posso leggere senza stancarmi, e del resto, avete una così bella scrittura!

Depose il pacco dei fogli sulla tavola, li accomodò con gesto buono, quasi materno, vi passò una carezza, come se le dolesse di allontanarsene.

— Seguitate a lavorare — disse. — Ma bisogna avvertire la suora che non siete pazzo!

— Siete ben certa voi che io non sia pazzo?

— Oh, sicurissima. Leggendo i vostri libri ho sempre desiderato di conoscervi. Ed ecco, guarda un po' il caso, roba davvero da romanzo. Se vorrete, verrò qualche volta a tenervi compagnia, quando sarete stanco, almeno finchè duri la mia convalescenza...

— Poi dove andrete?

— Torno al paese, nella casa delle acacie... la mia casa.

Ma al suo paese ci andai anch'io. Accompagnai Mina perfettamente guarita, e là, nella casa delle acacie, ci fidanzammo, e intanto terminai il libro che pubblicai qualche settimana prima delle nostre nozze, e che giustamente dedicai a Mina; perchè era suo, una creatura salvata da lei, miracolosamente, dal suo silenzioso amore che respirava oltre la parete della mia stanza d'uomo malato di un male che non si vedeva.

Lucilla Antonelli

Tra il fango del disgelo

Sul fronte orientale continua il disgelo e alla neve e al ghiaccio è seguito un viscido e profondo fango che rende necessarie per gli autoveicoli le catene sulle ruote

Il Marocco francese è alla fame

Le riserve sono esaurite ed i rifornimenti promessi dagli americani non arrivano

Madrid, martedì sera.

(A. F.). La situazione alimentare nel Marocco francese si rende ogni giorno più difficile, secondo telegrafano da Tangeri all'Agenzia spagnola *Efe*. La gravità della crisi attuale sta nel fatto che si son esaurite in questi giorni riserve proprie che possedeva la colonia così come nel resto dell'Africa Settentrionale francese, mentre per contro non arrivano i copiosi rifornimenti di viveri promessi dagli americani.

Si ritiene che nelle condizioni attuali sarà difficile lo approvvigionare normalmente la popolazione epperciò si prevede che la crisi si aggraverà.

Fuoco sulle posizioni nemiche

Un ufficiale osservatore d'artiglieria germanico dirige da una posizione avanzata il tiro delle sue batterie, mentre un comandante di battaglione osserva il tiro

DAL 3 MAGGIO

Le estrazioni del Lotto avverranno il lunedì alle ore 11

Roma, martedì sera.

Il Ministero delle Finanze, con decreto del 5 corr., registrato alla Corte dei Conti, ha disposto che le estrazioni del Lotto presso le Intendenze di Finanza sedi di ruota, si dovranno effettuare ogni lunedì alle ore 11 precise a cominciare da lunedì prossimo 3 maggio.

Il provvedimento è determinato da ragioni di carattere contingente e principalmente dal fatto che le operazioni di estrazioni eseguite in ore antimeridiane hanno minore probabilità di essere disturbate dalle incursioni nemiche.

Secondo il nuovo orario le ricevitorie del Lotto rimarranno aperte per accettare le giuocate oltre la normale apertura dei vari giorni della settimana fino alle ore 20 del sabato e dalle ore 10 alle 12 della domenica.

Con l'estrazione di lunedì 3 maggio anche la ruota di Cagliari riprenderà a funzionare regolarmente.

Dal 3 maggio
STAMPA SERA
pubblicherà ogni lunedì il
Bollettino
delle estrazioni del Lotto

Il gesto di un Federale e una borsa di studio

Como, martedì sera.

In occasione della scomparsa del prof. Oddo Casagrandi della R. Università di Padova, padre del nostro Federale, per iniziativa di alcuni gerarchi fu raccolta una somma fra i membri del Direttorio Federale e gli ispettori di zona per onorare la memoria dello Scomparso. Il nostro Federale ha dato ancora una volta prova di attaccamento alla nostra città destinando la somma stessa — che ha raggiunto la cifra di lire ventimila — alla costituzione di una borsa annua di studio presso il Regio Istituto di Setificio, orgoglio e vanto della provincia comasca. La borsa di studio sarà intitolata al nome di Oddo Casagrandi e verrà assegnata annualmente ad un allievo meritevole, figlio di Caduto o di combattente bisognoso.

Un... angelo terreno

« Angeli senza felicità » è il titolo di un film tedesco in preparazione, che ha tra i suoi interpreti principali la sorridente Winnie Markus

MUSICA, LUCI E COLORI

Dove s'è visto... l'inascoltabile

Si studiano i misteri del suono, si fa l'anatomia dei rumori, si dipinge con gli ultrasuoni, si provano i microfoni

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Nei giorni scorsi *Stampa Sera* ha dato da Berlino interessanti notizie sulla pratica messa a punto di una speciale attrezzatura, che potremmo chiamare acustica - elettrica - ottica, mercè la quale i suoni vengono resi visibili, la musica si trasforma in iridate fantasmagorie di luci, l'ansito di un'orchestra dà vita a magiche visioni; in altre parole, un mare di armonie diventa una « sinfonia di colori ».

Prodigio del microfono che trasforma i suoni in vibrazioni elettriche, e poi della cellula fotoelettrica che converte in luce gli impulsi e li proietta sopra uno schermo con le variazioni corrispondenti alle mutate frequenze acustiche.

Il metaforico « colore » di una musica è diventato una sensazione cromatica reale. I fantasmi che appaiono alla nostra mente, quasi liberati dall'incantesimo dei suoni, nell'ascoltare una sinfonia di Beethoven, un concerto di Schumann, un crescendo di Rossini, trovano forse una giustificazione in questa corrispondenza tra suoni e colori, tra suoni ed immagini. E allora non è più arbitrario veder giardini lunari in un notturno di Chopin, ciclopiche cattedrali in una fuga di Bach, colonne che s'ergono alla morte di Sigfrido, flutti che dilagano nel preludio dell'Oro del Reno.

Ma anche qui occorrerà una adeguata preparazione dei nostri sensi per gustare pienamente questo non facile connubio fra musica e colore. E' una nuova forma di espressione che si aggiunge a quella, già così evoluta e complessa, dell'orchestra moderna; una pittura nuova, con una sua tecnica particolare, che si sovrappone a un'altra arte. E come un nostro antenato di qualche secolo fa resterebbe smarrito a poter ascoltare oggi un brano sinfonico e si meraviglierebbe del nostro diletto, noi stessi dovremmo abituarci alla novità prima di goderla. Insomma ascolteremo e vedremo.

Un mondo arcano

Ma nell'attesa, la notizia berlinese ci ha messo voglia di far subito una visita a un nostro istituto dove si studiano i misteri del suono in tutti i suoi complessi rapporti con l'elettricità e con la luce, dove si fa l'anatomia dei rumori, si dipinge cogli ultrasuoni, si mette in formule la voce di un violino. Intendiamo l'Istituto Nazionale di elettroacustica del Consiglio delle ricerche, intitolato al nome di Orso Mario Corbino che ne promosse la fondazione. Oggi lo presiede uno scienziato illustre ed affabile, il sen. Luigi Lombardi, che ci ha consentito di passare qualche ora a vedere l'inascoltabile, a controllare echi prodigiosi, a percepire il silenzio assoluto. Un mondo arcano dove la fantasia prende la mano all'osservatore profano come noi, dove la scienza gli appare così romanzesca da confondersi con l'immaginazione più ardita; e poichè nulla sembra più impossibile, ogni anticipazione è lecita, ogni estensione ammessa. Si cammina su un filo. Noi cronisti, si intende, che si vuol solo riferire, non romanzare la scienza.

Ma il presidente dell'Istituto ci richiama a terra.

— Il campo offerto alla nostra attività — ci dice — si va ogni giorno allargando, poichè ogni giorno si accresce il numero dei problemi e l'importanza delle applicazioni. Come ramo generico della fisica l'acustica fu invero già coltivata in tempi assai remoti con criteri esclusivamente empirici, e taluni dei risultati, ottenuti ad esempio nella costruzione dei teatri, ci lasciano ancora meravigliati; ma solo nella seconda metà del secolo scorso essa assunse un carattere strettamente scientifico che oggi più si afferma nelle sue relazioni con l'industria delle segnalazioni ottiche a distanza e la trasmissione dei suoni e della parola...

— Grazie all'elettricità...

— Appunto. Tutta l'acustica, in sostanza, tende ad assumere carattere elettrotecnico, in quanto utilizza per le sue misure e nei suoi sviluppi i più diversi strumenti e concetti elettrici ed ha tratto dall'avvento del tubo elettronico incomparabili vantaggi. Anche lo studio degli ultrasuoni, ossia delle vibrazioni elastiche di frequenza superiore a quelle che l'orecchio umano può percepire, ha assunto una importanza particolare, sia dal punto di vista scientifico, sia da quello delle pratiche applicazioni esso rientra nel campo della elettroacustica così come quello delle radiazioni ultraviolette nel campo dell'ottica. Ma eccoci giunti...

Siamo dunque a tu per tu con gli ultrasuoni, dove ci accoglie il prof. Giacomini, l'organizzatore dello speciale reparto, il « tecnico del silenzio », staremmo per dire, perchè la sua regia non ha qui bisogno dell'orecchio.

Tremuli raggi

Orecchio umano che, com'è noto, è sensibile solo alle vibrazioni comprese tra le 16 e le 40.000 al secondo. Verso quell'estremo l'appena percettibile nota dell'ultimo basso dell'organo, la lentissima vibrazione dell'aria che sfugge dalla sua canna più lunga; di qua i sovracuti armonici sulla corda più sottile del violino, il ronzio di certi insetti, lo stridio d'una lima sui denti d'una sega. Sembra che la materia si ribelli allo stimolo meccanico che vuol farla vibrare oltre il consueto e più sale la nota, più cresce il disagio, la insofferenza, talora la sofferenza ad ascoltarla. Poi silenzio. I suoni sono finiti, cominciano gli ultrasuoni.

Ma come produrli? Con speciali generatori radioelettrici che influenzando una sottile lamina di quarzo suscitano oscillazioni di una frequenza ultracustica tale che i quarantamila battiti del più alto suono udibile sono al confronto più lenti del tic-tac d'una pendola: da cinquecentomila a venti milioni di periodi per minuto secondo. E il prof. Angelini ci preannuncia che è in costruzione un altro generatore che andrà ancora più su...

Ora l'apparecchio funziona. Ma siamo sicuri che questi ultrasuoni ci siano? Ma certo. Eccoli, quasi materializzati, apparir luminosi sopra uno schermo. Raggi e bagliori che s'accendono e s'inseguono e s'incrociano sfumano dileguano. Surrealistica visione di un mondo muto che s'esprime con la luce, ma che ha applicazioni importantissime sul terreno pratico perchè gli ultrasuoni trovano impiego negli scandagli e nelle telecomunicazioni subacquee, nella modulazione della luce nella televisione, nell'esame interno di [illegible] li per stabilirne le costanti elastiche e l'omogeneità, nel campo della batteriologia e della patologia medica per la loro azione su cellule e microrganismi.

Un colpo di pistola

Se tutto era silenzio nel laboratorio degli ultrasuoni, eccoci tra mille echi nella « camera riverberante »: una cella dalle pareti candide lucenti che riflettono i suoni fino al loro ultimo soffio, un'iridente cabina che ti fa pensare alla campana di quell'antico supplizio cinese col povero condannato che vi moriva dentro ucciso da una vibrazione senza fine. Qui, a restarci qualche ora, in piena tempesta, se n'uscirebbe pazzi o in deliquio. Una parola che pronunciate sottovoce vi ritorna da tutte le pareti come se altrettanti suggeritori ve la ripetessero a gara; un grido risuona come all'altoparlante, secco nitido metallico, e poi rimbalza v'investe vi circonda si riallontana si rifrange, e di nuovo si ripercuote per alcuni secondi prima di spegnersi; una frase si accavalla in un tumultuoso groviglio come la urlassero in dieci alla rinfusa; un colpo di pistola (è l'esperienza classica ed è stata per noi come il numero finale dello spettacolo nella camera riverberante), un piccolo colpo calibro sei ha fatto l'effetto di un pezzo da campagna e il suo frastuono è durato, tambureggiando e declinando, una dozzina di secondi. I tempi di riverberazione e le code sonore vengono rappresentati con speciali grafici e offrono il mezzo di misurare le qualità assorbenti dei vari materiali da costruzione, conoscenza oggi indispensabile per attuire quel complesso di sonorità, di echi, di voci e di tormento, appannaggio della casa moderna.

Si vogliono invece studiare microfoni e altoparlanti, questi traduttori elettroacustici, per dirla in termine tecnico, che hanno assunto tanta importanza nel nostro tempo che difficilmente si riesce a pensare come potrebbe svolgersi la vita dei paesi civili senza di essi? Serve la « camera assorbente », un ambiente isolatissimo, gabbia entro gabbia, scatola entro scatola di cemento cellulare, intercapedini d'aria, doppia felpatura di lana di vetro alle pareti. Qui cammini e non ti senti, parli e la voce ti si stegne congelata. Hai l'impressione di trovarti in alto mare sopra una barca senza vento e senza correnti; o come dicono i paracadutisti, nel silenzio assoluto e sconcertante del cielo quando l'apparecchio è scomparso e la terra ancora lontana. Non c'è più riverbero, i suoni si espandono puri ma attutiti, subito ingoiati dalle pareti. Nell'altra camera ti trattenevi dal parlare per non far rumore, qui hai voglia di urlare per protesta. Anche il colpo di rivoltella fa brutta figura. Un flobert in aperta campagna. Ma è quello che ci vuole, dicevamo, perchè all'esame dei microfoni e degli altoparlanti non ci siano intrusi.

B. Saladini di Rovetino

Disgrazia o delitto?

Il capo delle "United Airlines,, perito con la famiglia tra le fiamme

Il rogo nella villa alle porte di Chicago — I progetti della vittima ed un'oscura minaccia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, martedì sera.

(T. T.). - Una serie di cablogrammi giunti dall'America dà notizia di un episodio di criminalità che, pur avendo avuto per teatro quel classico centro di malavita che si chiama Chicago, non manca di impressionare, in quanto sembra che — stavolta — ogni limite sia stato superato.

La prima notizia, infatti, recava semplicemente che Robert M. Roloson, sua moglie e due dei loro tre figli erano periti nell'incendio che aveva distrutto domenica sera il *cottage* ove essi abitavano, alla periferia lontana di Chicago. La scheletrica informazione non andava oltre e faceva presumere che le agenzie ed i corrispondenti newyorkesi di null'altro fossero stati mossi se non dal senso di pietà suscitato dalla triste fine di un'intera famiglia.

Chi sono le vittime

Poco dopo, invece, giungeva la prima precisazione: si rendeva noto che il nominato Robert M. Roloson era persona tra le prime nel mondo degli affari di quella Confederazione, essendo il direttore della « United Airlines », la grande Compagnia di aviotrasporti statunitense ed era pure persona stimata assai facoltosa, calcolandosi che la sua personale fortuna ascenda a più milioni di dollari.

Già qui ci si muoveva per avere informazioni e dati biografici attorno allo scomparso, direttamente dall'America per tramite degli agenti lisbonesi delle Compagnie di navigazione aerea che qui fanno scalo, quando arrivava un'altra notizia ancora. Ed era la più strabiliante: l'incidente nel quale la famiglia Roloson era perita non doveva ascriversi a disgrazia, ma piuttosto a criminoso attentato. Era un tempestare allora, per radio e per cablogramma di richieste per avere ulteriori dati informativi e, finalmente, quel tanto che può permettere di ricostruire alla meglio i fatti.

Robert M. Roloson è, per la sua carica stessa, uno degli uomini più indaffarati della Unione stellata, trovandosi a dover risolvere i molti problemi connessi con i trasporti aerei gravati dalle esigenze del tempo di guerra. Inoltre il Roloson si trovava ad essere pure coinvolto in non pochi guai politici, perchè assertore di una tesi che, se a molti è gradita, non può fare a meno di scontentare moltissimi. Egli infatti sosteneva ad oltranza la necessità di sviluppare i servizi aerei americani, durante questo stesso tempo di guerra, per far sì che, al termine del conflitto, gli Stati Uniti si trovino nelle mani il monopolio mondiale di tal genere di trasporti. Legato a doppio filo con quel tal Kaiser, ideatore dei convogli transatlantici aerei, il Roloson preconizzava niente meno che la finale supremazia dei trasporti navali, a tutto profitto di quelli aeronautici.

Questa tesi, che — tra l'altro — aveva suscitato molte polemiche, aveva trovato oppositori fierissimi non tanto in America quanto in Inghilterra.

Da quel momento anche in America cominciarono ad essere fomentate delle correnti di critica contro Roloson ed i suoi grandiosi progetti. Il direttore della « United Air Lines » si difese quanto meglio gli fu possibile, pubblicando interviste e riconfermando i vantaggi che deriverebbero agli Stati Uniti dai suoi piani.

Il tragico rogo

Ora da New York è giunta quella tal notizia che si è detta. E, con essa, un'informazione molto significativa: Robert M. Roloson aveva, giorni sono, ricevuta una lettera minatoria, nella quale gli si comminava la morte e la strage per tutta la famiglia se avesse insistito nei suoi progetti. Roloson non l'aveva neppur degnata di speciale attenzione, se due giorni di poi una telefonata non avesse riconfermato, attraverso una voce anonima, la minaccia.

Ad ogni modo, la vigilia di Pasqua il Roloson si trasferiva da New York a Chicago, dove si recava in un *cottage* posto sul grande lago, unitamente alla famiglia. Questa era composta — come si è detto — dalla moglie e due figli in giovanissima età; un terzo, il maggiore, era rimasto in collegio.

Secondo quanto si apprende, nel tardo pomeriggio di domenica la signora Roloson diede essa stessa licenza alla servitù — una cuoca negra, un domestico ed una cameriera — di allontanarsi dalla villa, essendo intenzione dei padroni di recarsi a trascorrere parte della serata fuori casa.

Così i Roloson rimasero soli, nè si può stabilire con precisione quel che sia accaduto, almeno fino verso le ore 22, quando un automobilista di passaggio sulla strada che corre ad un duecento metri dal *cottage* scorgeva lingue di fuoco uscire dalle finestre della bassa costruzione. Egli dava tosto l'allarme, correva gente, arrivavano i pompieri. Era però ormai tardi, poichè la villa, costruita in gran parte in legno, crollava fra un nugolo di scintille. Era soltanto al mattino che, ti... le macerie si trovarono i corpi carbonizzati di Robert M. Roloson, della moglie, dei loro due figli.

S'è detto che nulla si sa di preciso sul come l'incidente abbia avuto origine, ma le minacce ricevute dal Roloson (ed egli dopo la telefonata aveva avvertito la Polizia) ed alcuni elementi scaturiti dalla prima inchiesta dei tecnici, non escludono, anzi avvalorano, l'ipotesi di un delitto.

Da parte di chi?

Ciò, forse, non si saprà mai.

SPORT

Lo "scudetto,, perso per un punto

Il Livorno e la sua magnifica avventura

Se il Campionato ier l'altro finito è stato vinto e dominato dalla classe e dal gioco del Torino, su tutta l'ampiezza del suo quadro campeggia la meravigliosa avventura del Livorno.

Un solo punto di differenza ha voluto dire lo « scudetto » per i granata e null'altro che il secondo posto e la citazione d'onore per gli amaranto. Troppo poco per una squadra che è stata al comando del torneo per quasi tutta la sua durata, che a otto partite dalla fine pareva sicura vincitrice, che ha sovvertito ogni pronostico su se stessa e sul complesso stesso della lotta, che ha offerto agli sportivi la più sportiva delle dimostrazioni di come si possa anche con mezzi modesti compiere delle cose superbe quando la volontà, l'attenta preparazione e la gioventù si amalgamino formando un blocco compatto di energia e di valore.

Battuto sul traguardo, il Livorno fa davvero pensare che talvolta lo sport è ingiusto con i vinti, poichè dona tutto quanto ha di bello a chi ha conquistato il successo e abbandona del tutto alla sua amarezza chi è stato sconfitto.

Il Torino è partito per il gran viaggio del Campionato deciso a vincere e perfettamente attrezzato a raggiungere questo scopo. C'è riuscito. Ha realizzato il suo programma ed ha vinto con pieno merito. E sta bene.

Da squadretta a squadrone

Il Livorno si presentò al torneo con un lasciapassare di mezza lacca: si era, infatti, salvato dalla retrocessione all'ultima partita del Campionato precedente e sulla sua vittoria a Milano erano nate più discussioni che approvazioni. A leggere l'elenco dei giocatori che ne avrebbero difeso i colori, c'era da pensare ad una squadra che avrebbe navigato, per bene che le andasse, nelle posizioni centrali della classifica, non escludendosi una ripetizione dei guai dell'anno prima.

Invece... invece è successo quello che sapete. La squadretta che balza fin dall'inizio in primo piano, che tiene il comando della classifica, che diventa squadra-sorpresa, che resiste a tutti gli attacchi, che non crolla a un certo momento come le squadre sorpresa di tutti gli anni, che affronta la lotta e la regge da pari a pari contro gli avversari più illustri rimasti in vetta alla graduatoria, che si muta squadrone, che si trova ad un certo punto con tanto vantaggio da lasciar ritenere quasi certa la sua vittoria finale, che cede soltanto ad un momento di smarrimento intimo ed alla forza di due squadroni incontrati in campo esterno, che infine si batte sino all'ultimo minuto di gioco con la speranza di vincere ancora.

Questa l'impresa del Livorno, la meravigliosa avventura che è senz'altro unica nelle cronache del nostro calcio. Ed è un'impresa che ha [illegible]

ai cui i suoi giocatori hanno, infatti, dimostrato che per giocar bene e per ottenere dei grandi risultati non è sempre necessario dedicarsi a dispendiose campagne di acquisti, nè attaccarsi a più o meno efficaci sistemi di gioco fabbricati in serie per qualunque squadra. Basta fare sul serio, avere una volontà decisa, dei nervi a posto e dei muscoli saldi e perfettamente allenati, giocare secondo un metodo che sia adatto alle doti dei singoli giocatori e che tutte le armonizzi in una dote complessiva della squadra, tenere continuamente « in forma » cuori, muscoli e fiato. Con questo sicuro e sportivissimo « sistema » si può anche rischiar di vincere il Campionato, senza essere uno squadrone.

L'impresa della Juventus

Questa è la grande lezione del Livorno. Speriamo che la imparino in molti e, soprattutto, che se la ricordi sempre, e specialmente nel prossimo Campionato, il Livorno stesso che vogliamo rivedere tra i protagonisti del nostro calcio.

Alle spalle di Torino e Livorno troviamo la Juventus. Ha fatto un Campionato eccezionale e per certo superiore ad ogni previsione, la squadra bianconera.

All'inizio del torneo, non poteva riscuotere troppa fiducia, sia per l'incerto comportamento della linea arretrata, sia per quella prima linea che faceva grande affidamento su due atleti dalla relativa combattività: Menconi e Borel. La squadra, invece, presa il « sistema » e adattatolo approssimativamente alle sue doti, facendo tesoro di un'esperienza che è ormai in essa tradizionale, tenendo duramente fermo di fronte alle non poche avversità, è balzata in primo piano verso la fine del girone d'andata ed ha a lungo lottato nelle prime posizioni, sostenendo persino il ruolo di aspirante allo « scudetto ». Tecnicamente non ci ha detto nulla di nuovo, ma moralmente ci ha dimostrato come la sua solida nervatura e la sua serietà di comportamento abbiano potuto valorizzare al massimo, e oltre ancora, le forze a disposizione. Anche la Juventus è stata un po' una sorpresa. La gradita... sorpresa dei vecchi.

Degli altri squadroni c'è poco da dire. La Roma ha costituito la più clamorosa delusione del Campionato assieme al Venezia; dal fortissimo Genova era lecito attendersi molto di più e specialmente che trovasse un metodo di gioco che valorizzasse la classe degli uomini che lo compongono; Ambrosiana, Bologna, Milano, Lazio e Fiorentina hanno fatto una gara appena appena normale. Volonterosa, come sempre, l'Atalanta.

Il neo-promosso Vicenza si è salvato all'ultima giornata, ma ha compiuto nel girone di ritorno una tale rincorsa che lo rende pienamente degno della elevata compagnia in cui è riuscito a rimanere.

Bari, Triestina e Venezia sono le sole per cui il Campio- [illegible]

Enzo Arnaldi

La Serie C

Il Varese pareggia a Terni — Nuova sconfitta del Forlì - Il Verona al comando del Gir. B

[illegible]

L'allievo torinese Carena primo in volata a Pavia

Pavia, martedì sera.

[illegible]

STAMPA SERA

Quando la benzina arriva anche dal cielo

Una colonna germanica di fanteria corazzata è rimasta isolata in un settore avanzato del fronte est e viene rifornita di benzina dagli aerei. A sinistra: due granatieri, raccolti i paracadute che hanno « pilotato » a terra le bombole di essenza, ringraziano i camerati aviatori. A destra: i paracadute stanno per deporre a terra le loro preziose bombole che verranno subito aperte per estrarne i bidoni di benzina

Rinforzi alle truppe nipponiche in Nuova Guinea

Mac Arthur ha mancato alla sua promessa di cacciare i giapponesi dalla Nuova Guinea. Nuovi reparti di truppe del Sol Levante sono sbarcati a nord-ovest di Burma e marciano in colonna per raggiungere le loro posizioni

Assistenza GIL agli sfollati

La distribuzione degli indumenti a ragazzi sfollati dalle città colpite e amorosamente accolti in una Colonia Gil

Il relitto del "Presidente Coolidge" abbandonato fra le onde del Pacifico

Ancora un impressionante documento dell'affondamento compiuto dai giapponesi del transatlantico americano « Presidente Coolidge » che, carico di truppe, è stato liquidato presso un'isola del Pacifico. La nave giace su un fondo sabbioso: i flutti la inghiottiranno poco a poco

Marika in una nuvola di piume

Marika Rökk come ci apparirà in una sua danza nel film « Voglio essere amata » diretto da Harold Braun

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il nuovo Ambasciatore del Giappone è giunto a Roma

Dichiarazioni dell'Ecc. Hidaka sui rapporti italo-nipponici

Roma, martedì sera.

Stamane è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, Sinrokurô Hidaka.

Erano a riceverlo alla stazione il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, Babuscio Rizzo, il Capo del cerimoniale Bellardi Ricci, il Direttore generale degli Affari transoceanici Prunas, l'Incaricato d'affari nipponico Kase, l'Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, Harada, il Ministro del Manciukuò, gli Addetti militare e navale e tutto il personale dell'Ambasciata nipponica, il Presidente dell'Associazione Amici del Giappone, Aloisi, il rappresentante dell'I.R.C.E., l'Ambasciatore Aurili, l'Accademico d'Italia Tucci, i corrispondenti da Roma dei giornali nipponici e il Direttore della rivista *Yamato*, oltre una numerosa rappresentanza della colonia nipponica della Capitale.

Il treno che recava l'Ambasciatore Hidaka è giunto alla stazione di Termini alle 19,22. Appena disceso dalla vettura, l'insigne rappresentante del Giappone si è subito incontrato con le autorità italiane, con le quali ha scambiato il più cordiale saluto. Quindi ha ricevuto l'omaggio delle personalità nipponiche.

Appena giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Giappone si è anche incontrato con il rappresentante dell'*Agenzia Stefani*, al quale ha consegnato il seguente messaggio per il Popolo italiano:

« Frequentemente attratto dalle bellezze e da tutto il complesso che avvince ed esalta della vostra ineguagliabile terra, cui lo spirito ricostruttore ed illuminato del vostro Grande Capo, il Duce, imprime, con il fervore delle opere una caratteristica di prim'ordine, mi sono spinto già a visitare le vostre città come turista, ma, soprattutto, come ammiratore, mentre risiedevo in Francia e in Svizzera.

« Sono certo che nella mia opera volonterosa avrò la stretta ed amichevole collaborazione di ogni italiano, perchè dal reciproco affetto e dalla vicendevole comprensione possa scaturire sempre più la forza animatrice per la lotta comune. Giappone ed Italia insieme con la Germania e con gli altri popoli del Tripartito, costituiranno sempre un formidabile blocco d'acciaio per annientare ad ogni costo le ambizioni di chi nell'accerchiamento economico e militare voleva vedere l'oppressione e il soffocamento dei nostri giovani popoli lavoratori che hanno pieno ed incontrovertibile diritto alla vita secondo giustizia. Noi tutti abbiamo sicura fede nella Vittoria ed i comuni sforzi ci faranno certamente vincere ».

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 1949.

SERIE E

Due premi da L. 100.000

309.875 — 159.097

Quattro premi da L. 50.000

1.939.436 — 291.367
1.372.872 — 1.967.978

Cinquanta premi da L. 10.000

1.976.018	607.610	198.535
894.606	[illegible]	1.650.712
1.158.131	145.470	155.088
1.718.796	690.611	40.199
[illegible]	1.692.794	930.687
1.314.608	309.482	1.401.649
885.782	1.097.476	1.147.847
929.046	1.093.034	1.063.378
841.771	1.461.886	662.182
834.702	1.955.749	336.919
1.090.901	1.246.583	482.251
232.553	600.346	663.243
1.465.878	1.549.770	998.363
650.421	1.676.344	378.747
348.108	1.087.916	1.917.431
1.845.477	1.707.146	797.896
654.229	85.342	

SERIE F

Due premi da L. 100.000

582.474 — 688.501

Quattro premi da L. 50.000

1.427.690 — 1.186.928
1.433.103 — 1.318.900

Cinquanta premi da L. 10.000

1.901.853	753.879	1.061.891
901.438	1.030.450	399.721
274.518	[illegible]	710.948
1.204.071	[illegible]	415.445
906.336	1.471.766	1.124.005
1.373.728	764.465	1.816.892
464.184	1.678.899	1.128.385
1.183.414	1.060.679	1.964.649
909.686	531.198	1.639.925
614.343	120.090	1.593.684
991.968	969.006	1.730.480
912.935	318.900	1.901.548
19.743	1.336.963	1.148.064
1.325.178	1.375.408	880.736
1.716.248	500.800	1.908.898
1.258.041	[illegible]	1.396.230
1.292.872	1.18[illegible]	

LE ESTRAZIONI DEL LOTTO

I termini fissati per le giocate e i pagamenti

Roma, martedì sera.

In conseguenza dello spostamento al lunedì mattina alle ore 11 del giorno di estrazione del Lotto, le Intendenze di finanza hanno ricevuto istruzioni per stabilire la graduatoria del gioco.

Le ricevitorie nelle località non sinistrate potranno protrarre l'orario di chiusura il sabato fino alle 20, sempre che sia assicurato il tempestivo arrivo delle matrici all'archivio segreto. Le ricevitorie di città sede di archivio segreto dovranno restare aperte anche domenica, dalle 10 alle 12, e i gestori dovranno consegnare le matrici del gioco non oltre le ore 9 del lunedì. Per le altre località l'orario sarà comunicato dall'Intendenza di Finanza.

I gestori delle ricevitorie situate in località non distanti possono, se autorizzate, far la consegna del plico delle matrici non oltre le ore 9 del lunedì, o personalmente o a mezzo di proprio incaricato, sotto la loro personale responsabilità; i gestori delle altre ricevitorie dovranno provvedere alla spedizione delle matrici il sabato, o anche prima, se fosse necessario, in modo che i plichi pervengano alla sede di archivio non oltre le ore 9 del lunedì.

I gestori dovranno trasmettere subito lo spoglio delle vincite, in modo che pervenga all'Intendenza sede di archivio non oltre il giovedì. Per il riscontro delle vincite l'apposita Commissione dovrà riunirsi il venerdì e non il mercoledì, e i termini fissati dall'art. 86 del R. D. L. 19 ottobre 1933 n. 1933 si intendono prorogati di due giorni, in modo che il versamento estrazionale dovrà essere fatto il giovedì e, se effettuato il sabato, il gestore si renderà responsabile di peculato.

Corresponsione degli assegni di "presenza alla bandiera" ai congiunti dei Caduti del C.R.E.M.

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Marina comunica:

Come fu già in precedenza comunicato, si ricorda che le domande intese ad ottenere l'applicazione del R. D. L. 18 marzo 1943 numero 123 contemplante la corresponsione degli assegni di « presenza alla bandiera » vanno rivolte da parte dei congiunti dei Caduti e dei dispersi del CREM al seguente indirizzo: « Comando superiore del CREM, La Spezia ». Le domande diversamente inoltrate subiranno necessariamente ritardi.

Vigilanza annonaria

I guai di 14 contadini per alcuni suini

Alessandria, martedì sera.

L'arma dei Carabinieri di Rivalta Bormida denunciava all'autorità giudiziaria di Alessandria quattordici agricoltori del luogo i quali, previa autorizzazione data dal veterinario locale, dottor Domenico Ottolia, avevano macellato numerosi suini allevati per il consumo familiare senza avere in precedenza richiesto il nulla osta della sezione zootecnica. Era pure risultato che gli onorari da essi pagati al predetto veterinario erano notevolmente superiori alla tariffa; pertanto venivano incolpati di sottrazione di merce al normale consumo e di corruzione di pubblico ufficiale. Gli agricoltori si sono difesi, affermando di aver macellato d'urgenza i loro suini dietro autorizzazione del veterinario perchè le bestie erano ammalate.

Dall'inchiesta è risultato che i suini erano effettivamente ammalati; il maggior compenso ricevuto dal dottor Ottolia poi era in relazione al maggior numero di visite sanitarie effettuate. Quindi si è constatata la normalità dei compensi percepiti e l'imputazione di corruzione contestata al veterinario è caduta. Relativamente all'accusa di sottrazione di merce al normale consumo, il giudice inquirente ha osservato che i suini erano stati acquistati ed allevati per uso familiare per cui essi dovevano essere immessi al consumo solo nell'ambito della famiglia. Pertanto ha dichiarato non doversi procedere contro gli imputati per il reato di corruzione perchè il fatto non sussiste, mentre li ha rinviati al giudizio del Pretore perchè rispondono unicamente della contravvenzione circa la omessa richiesta di nulla osta alla macellazione dei suini a norma dell'art. 8 legge 1941.

500 uova sequestrate a due donne

Voghera, martedì sera.

La Milizia Ferroviaria della nostra stazione continua la sua rigorosa sorveglianza sull'accaparramento. In due valigie sequestrate a tali Borghi Giulietta da Callmate e Tozzo Giuseppina da Cantù vennero trovate ben cinquecento uova che vennero passate all'ammasso, mentre le due donne vennero denunciate all'autorità giudiziaria. In un'altra valigia in possesso di Gaggero Angela da Genova e Lulleti Giuseppina da Rapallo, venne rinvenuto un quantitativo di farina bianca che fu pure sequestrato con la contemporanea denuncia delle due donne.

Olio e farina bianca sequestrati e inviati all'ammasso

Savona, martedì sera.

La Milizia ferroviaria in questi giorni ha fermato nei pressi della stazione Latimbro certa Giuseppina Basso fu Vincenzo, da Rocchetta Nervina (Imperia), la quale veniva trovata in possesso di una valigia contenente 8,650 kg. di olio d'oliva. Mentre l'olio veniva sequestrato e consegnato agli ammassi, la Basso veniva denunciata all'autorità giudiziaria. Sempre dalla Milizia ferroviaria veniva fermata certa Maria Baffi di Sebastiano, da Bordighera, perchè trovata in possesso di una valigia contenente 9,500 kg. di olio d'oliva. Anche la Baffi è stata denunciata per violazione della legge annonaria. Dai carabinieri di Alassio è stato denunciato Domenico Piccioni fu Giuseppe, da Sezzadio, perchè trovato in possesso di 25 kg. di farina, senza saperne giustificare la ragione.

Filo venduto a prezzi esosi

Savona, martedì sera.

Da tempo era stato segnalato alla Questura che forti quantità di filo destinato alle FF. AA. veniva venduto da diversi ambulanti sui mercati a prezzo elevatissimo. Il vice-Questore comm. Di Guglielmo, dirigente il servizio annonario, impartiva gli ordini alla squadra per una diligente vigilanza sul mercato di corso Mazzini. Dopo indagini, gli agenti accertavano che gli ambulanti Attilio Corsanego, Giovanni Gianantonio, Giuseppina Toscano e Corrado Giustini, vendevano i filati a prezzo molto superiore a quello stabilito. Di fronte a tali elementi venivano tutti denunciati all'autorità giudiziaria.

Un arresto e due denunce per commercio clandestino di bovini

Novi Ligure, martedì sera.

E' stato arrestato ad Arquata Scrivia quel tale negoziante in bestiame Stefano Perassolo di Borghetto Borbera che aveva tentato, il 5 aprile u. s., di trasportare sei bovini in provincia di Genova, attraverso il greto del torrente Spinti, da Arquata Scrivia alla frazione Montessoro di Isola del Cantone. In tale circostanza furono denunciati, oltre al Perassolo, anche i negozianti Attilio Allegri di Isola del Cantone e Luigi Cresta di Casella (Genova). Tutti e tre dovranno rispondere di commercio clandestino di bovini.

Il trucco di un maresciallo e una speculatrice in trappola

Mondovì, martedì sera.

A Villanova Mondovì il maresciallo comandante la stazione Reali Carabinieri si presentava vestito in borghese alla cascina di proprietà di Danni Caterina fu Francesco alla quale chiedeva delle uova che la donna gli vendeva a prezzi superiori a quelli stabiliti. La donna veniva pertanto denunziata e le uova, anzichè essere pagate, venivano sequestrate. E' stata pure denunziata la contadina Bongiovanni Teresa fu Giovanni, colpevole di aver venduto ingenti quantità di uova ad una persona rimasta sconosciuta.

A Dogliani i Carabinieri hanno denunziato all'autorità giudiziaria certa Dogliani Caterina in Tornavacca, imputata di accaparramento di robiole. In una perquisizione sono stati trovati e sequestrati 150 chilogrammi del prodotto.

Ci comunicano da Piozzo che tale Ferrero Giuseppe fu Giuseppe è stato denunziato all'autorità giudiziaria perchè sorpreso a condurre un carro carico di circa 10 quintali di legna da ardere senza la preventiva autorizzazione. Il carico è stato sequestrato e la legna stessa è stata posta a disposizione dell'assistenza invernale del Comune. A Saliceto tale Ponzato Ida di Enrico di 25 anni è stata denunziata perchè sorpresa mentre tentava di trasportare in Liguria ingenti quantità di prodotti razionati. A Frabosa Soprana i Reali Carabinieri hanno denunziato tale Maurizio Ruà il quale tentava di commerciare illecitamente del burro.

Il fiasco d'olio non conteneva che acqua...

Firenze, martedì sera.

Alla signora Maria R., abitante nella nostra città, si presentava un giovane recante un involto che posava sul tavolo dell'ingresso. Diceva che, recatosi a portare un fiasco d'olio a una famiglia abitante nei pressi, aveva saputo che era sfollata; era venuto pertanto a offrirlo alla signora R. al prezzo di lire 150. La R. accettava e pregava il giovane di attendere che ella potesse travasarlo in altro recipiente. Ma lo sconosciuto, asserendo che non teneva ad avere il fiasco, tentava di farsi consegnare le 150 lire rimanendo; la signora non desisteva e recatasi in cucina scopriva che di olio non v'era che la parte oltre l'impagliatura; il resto era acqua. Quando tornava nell'ingresso il giovane non c'era più.

Sei arresti a Fossano per infrazioni annonarie

Fossano, martedì sera.

L'attività incessante dei Carabinieri della nostra città, diretta a reprimere ogni sorta di abusi e di infrazioni alle disposizioni sul tesseramento, continua a dare buoni frutti. Così è stato arrestato tale Giuseppe Gabutti, venditore ambulante, il quale, approfittando della maggiore affluenza di compratori in occasione del periodo pasquale, cercava di vendere stoffa-tipo con una maggiorazione di 60 lire al metro. Sono stati inoltre sorpresi, arrestati e denunciati: Lorenzo Sigismondi di Battista, per macellazione clandestina di un bovino e conseguente smercio a prezzi elevati di carne sottratta al razionamento; Giuseppe Ciravegna fu Pietro, colpevole del mancato conferimento di cinquanta quintali di grano; Giacomo Favero, Olga Poggi, Anna Franco per sottrazione di generi alimentari al normale consumo.

Intanto, dopo le battute degli ultimi giorni alla stazione ferroviaria contro viaggiatori provenienti dalla Liguria, si è notato, con la diminuzione degli... ospiti liguri un sensibile aumento sul mercato locale di prodotti agricoli contingentati, tra la soddisfazione di tutta la popolazione.

Macellazione clandestina

CANNOBIO. — In seguito alle indagini esperite dai carabinieri è stato arrestato il contadino Graziano Ceret fu Leopoldo, abitante in località Tappia, che venne denunciato per macellazione clandestina di 5 vitelli e di 2 capretti.

"Avete vinto una quaterna"

Una lettera allettante, la delusione di un giocatore e una burla riuscita

Luino, martedì sera.

In aprile tutti i giorni sono buoni per essere... pescati. Ne ha fatto l'esperienza un concittadino — M. L. — ch'è conosciuto molto al botteghino di via S. Antonio, per la sua costanza al gioco del Lotto. Tornando dal lavoro, giovedì scorso, trovò una lettera scritta a macchina, con timbri ed intestazioni, con la quale era invitato a presentarsi al suddetto banco per incassare nientemeno che una quaterna. Il nostro uomo cercò la bolletta in ogni angolo e più non la ritrovò. Pensò poi che era il caso di recarsi dal gerente del botteghino per chiedere informazioni, ma tanto questo quanto la signorina aiutante nulla gli seppero dire della pretesa vincita e neanche della famosa lettera. Solo allora il nostro uomo si accorse di essere stato burlato.

La razione viveri al personale della monda riso

Roma, martedì sera.

Per norma degli interessati, si comunica che la razione viveri giornaliera dovuta alla mano d'opera locale che sarà adibita alle prossime operazioni di monda e di trapianto del riso è così composta: pane grammi 350 al giorno; riso gr. 240 al giorno; lardo gr. 20 al giorno; fagioli gr. 30 al giorno; marmellata gr. 15 al giorno (105 alla settimana).

Di questa razione, la parte supplementare che è posta a carico del datore di lavoro è la seguente: pane gr. 200 al giorno; riso gr. 170 al giorno; lardo gr. 8,5 al giorno; fagioli gr. 30 al giorno; marmellata gr. 15 al giorno (105 alla settimana).

CRONACA

IN PIENA NOTTE!

Sfracellato dal tram in corso Italo Balbo

Verso la mezzanotte veniva trasportato alle Molinette il verniciatore Carlo Razzano fu Francesco, di anni 65, abitante in corso Italo Balbo 86, il quale poco dopo il suo arrivo al nosocomio decedeva in dipendenza di gravissime ferite in tutto il corpo, compreso lo schiacciamento del torace. Egli era rimasto poco prima vittima di un gravissimo investimento in corso Italo Balbo, quasi dinnanzi alla sua abitazione. Come la disgrazia sia accaduta non è stato ancora bene accertato. Sta di fatto che il manovratore della vettura tranviaria 2201 della 21.a linea, si trovava improvvisamente sul binario, il poveretto. Immediatamente faceva agire il freno ad aria e quello elettrico, ma invano. L'investimento non poteva venire evitato ed il disgraziato Razzano, urtato dall'avanvettura, rimaneva schiacciato.

Torinese derubato in treno di una valigia

Ci mandano da Alessandria:

Il ragioniere Lorenzo Cadello, di 45 anni, residente in via Chiabrera 6, a Torino, è stato derubato in treno di una valigia contenente biancheria, indumenti, libretto di assegni, documenti vari e la patente d'auto. La patente è stata poi ritrovata addosso ad un individuo, che si presume sia il ladro, il quale aveva sostituito la sua fotografia con quella del Cadello, falsificando anche la data di nascita.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 27 aprile.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	86 70	86 [illegible]	Marelli	770 —	800 —
» f. p.	88 50	88 40	Fiat	1074	1074
Red.3½	77 45	78 —	Isotta	110 —	100 —
» f. p.	77 80	78 80	Savigl.	1300	1300
Rend.5%	97 [illegible]	97 [illegible]	Neb.	365 —	365 —
» f. p.	98 —	98 [illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Red.5%	[illegible]	94 —	Micr.	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	94 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.9%'[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 45	[illegible]	[illegible]	Bors.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	Visc.	1180	1150
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Coton.	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Pinue	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanzo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Param	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Illum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Pao.	[illegible]	[illegible]	Alsaz.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acc. F.	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	1600	1600	Brech.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Italca	[illegible]	[illegible]
Merid.	2000	2000	Siam	[illegible]	[illegible]
R.A.I.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
Tor.S.	[illegible]	[illegible]	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Italia	1300	1300	Frigt.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Raffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco	1030	1010
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Valdar.	1700	1700	Eliop.	1770	1770
Mor.Ri	[illegible]	[illegible]	Bert. S	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Carls.	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
Ital	1100	1100	Per.B.	[illegible]	[illegible]
Snad	[illegible]	130	—	—	—

[illegible] Svizzera 443.

Torino, 27. — I nuovi emendamenti sulle Borse hanno provocato un aumento di valore a tutti i titoli, in special modo quelli più vicini al nominale che hanno beneficiato maggiormente dei nuovi provvedimenti finanziari.

MILANO, 27. — Rend. 3 ½ % c. 86.[illegible]; id. f. p. [illegible]; Red. 3,50 % c. [illegible]; id. f. p. [illegible]; Redim. 5 % c. [illegible]; id. f. p. [illegible]; Redim. 3,50 % c. [illegible]; id. f. p. [illegible]; Fiat 570; Centrale [illegible]; Generali [illegible]; Mediterranea [illegible]; Meridionali [illegible]; [illegible]

Milano, 27. — I nuovi provvedimenti in merito alla regolazione dei titoli azionari hanno portato in questo comparto una maggiore animazione e fermezza notevole tra un discreto volume di affari. Dopo le Edison, gli Allumettieri, i Tessili troviamo maggiormente favorite le Burgo, soprattutto le Pirelli, Breda, Meridionali, Sip, Terni, Montecatini e Sarda.

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — Generali [illegible]; [illegible]